

Pillar III

Informativa al pubblico
Cassa di Risparmio
di Fermo S.p.A.

al 31 dicembre 2025

Consiglio di Amministrazione del 26 maggio 2026

1 INDICE

1	INDICE	2
2	INTRODUZIONE	3
3	REQUISITI INFORMATIVI GENERALI (ART. 447 E 438 CRR)	8
4	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	12
5	RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 E 442 CRR).....	26
6	RISCHIO DI MERCATO (ART. 435 CRR)	32
7	RISCHIO DI LIQUIDITA' (ART. 435 CRR)	33
8	DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 COMMA 2 CRR)	37
9	FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	41
10	RISCHIO OPERATIVO (ART. 435 CRR)	44
	ATTESTAZIONE SUGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI	46

2 INTRODUZIONE

2.1 Richiami normativi

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare 285 del 2013) si è dato avvio all'attuazione in Italia della direttiva 2013/36/UE (CRD IV - Capital Requirements Directive IV). Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Dalla stessa data è direttamente applicabile nei singoli Stati il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR – Capital Requirements Regulation) in materia di nuovi requisiti patrimoniali.

Il regime prudenziale delineato dalla normativa si articola sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

1. il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. La definizione di patrimonio di qualità più elevata è ora essenzialmente incentrata sul *common equity*; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali, è stato introdotto un indicatore di leva finanziaria (includere le esposizioni fuori bilancio) e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;
2. il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di processi di controllo, attuale e prospettico, dell'adeguatezza patrimoniale, (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), attribuendo crescente importanza agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari. In tale ottica sono stati rafforzati: i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio, alla valutazione delle attività e alle prove di *stress*; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.
3. il **Terzo Pilastro** – riguardante gli *obblighi di informativa al pubblico* sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le eventuali esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Con il presente documento la Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., nel prosieguo anche la *Banca*, intende corrispondere agli obblighi di *Informativa* richiesti dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia (Capitolo 13 della Parte Seconda), che rinvia sostanzialmente alla Parte Otto (art. 431 – 455) del Regolamento UE 575/2013 e successive modifiche o integrazioni. L'*Informativa al Pubblico* è regolata inoltre dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea e dagli Orientamenti EBA in materia di *disclosure* informativa di Terzo Pilastro.

Il Regolamento UE n. 575/2013 è stato modificato nel 2019 dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) e nel 2024 dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), in vigore dal 1° gennaio 2025.

Il CRR2 ha introdotto importanti novità in materia di informativa al pubblico, dando mandato all'EBA di elaborare le norme tecniche di attuazione. In tale ambito a giugno 2020 l'EBA ha pubblicato l'EBA/ITS/2020/04 in cui sono stati definiti template e tabelle standardizzate per la presentazione delle informazioni quantitative e qualitative richieste. L'ITS è stato recepito ad aprile

2021 nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637, la cui applicazione è stata avviata a partire dal 28 giugno 2021.

Con l'entrata in vigore il 1° gennaio 2025 del CRR3, l'EBA ha avviato un processo di aggiornamento e ampliamento dell'intero impianto informativo alla luce dei nuovi requisiti regolamentari che ha condotto alla pubblicazione, a giugno 2024, di una nuova versione degli Implementing Technical Standards, recepita con il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 e applicabile dalla data di riferimento 31 marzo 2025. Il Regolamento (UE) 2024/3172, che abroga il Regolamento 2021/637, introduce nuovi template per la disclosure su output floor, rischio di credito, rischio operativo, rischio CVA, leva finanziaria e fondi propri, oltre ad aggiornare le informazioni qualitative e quantitative in coerenza con i cambiamenti metodologici previsti dal CRR3.

Il Regolamento (UE) n. 2024/3172 accoglie inoltre i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 e dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 631/2022, entrambi modificativi del precedente Regolamento (UE) n. 637/2021. Il Regolamento (UE) n. 2453/2022 definisce gli obblighi di informativa relativi ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione (articolo 449 bis del CRR), mentre il Regolamento (UE) n. 631/2022 è relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB), come stabilito dall'art. 448 del CRR.

Inoltre come previsto dalla nuova normativa CRR3 i dati sull'Informativa al Pubblico al 31/12/2025 devono essere trasmessi tramite la nuova piattaforma centralizzata EBA per l'informativa al pubblico di terzo pilastro - Pillar 3 Data Hub (P3DH). La nuova piattaforma centralizzata è volta a migliorare la trasparenza e la disciplina di mercato, rendendo le informazioni presenti nel Pillar III più facilmente accessibili e comparabili a livello europeo.

Il Regolamento di esecuzione (UE) 2026/722, in vigore dal 16/04/2026, prevede che gli enti, diversi dagli enti piccoli e non complessi, presentino all'EBA le informazioni da pubblicare sia in formato PDF che in formato XBRL-csv. La relazione in pdf deve essere completa di tutte le informazioni quantitative e qualitative richieste, inclusa l'attestazione sugli obblighi di informativa. L'informativa relativa alle politiche di remunerazione (art. 450 del CRR) deve essere presentata con una relazione distinta. Per le informative al 31 dicembre 2025 è prevista una disposizione transitoria per cui, qualora non sia tecnicamente possibile presentare senza ritardo le informazioni al punto di accesso unico EBA, gli enti possono pubblicare le informazioni richieste sul loro sito web con successiva presentazione all'EBA dopo la risoluzione delle difficoltà tecniche.

In materia ESG ad agosto 2025 si è conclusa la consultazione EBA/CP/2025/07 per la modifica dei requisiti di disclosure di cui al Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024. In data 6 agosto 2025 è stata pubblicata dall'EBA una *no-action letter* sull'applicazione dei requisiti di informativa del Pillar 3 ESG previsti dagli ITS dell'EBA. In relazione alla categoria di appartenenza, rientrando il nostro istituto tra le "*Other institutions*", la Banca, a partire dal 31 dicembre 2026, sarà chiamata con frequenza annuale a predisporre un set informativo sui rischi ESG semplificato, composto da 3 template qualitativi e 3 template quantitativi.

In data 23 aprile 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 763/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda gli obblighi di informativa in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili. Le nuove disposizioni sulle segnalazioni si applicano dal 28 giugno 2021; quelle relative all'informativa al pubblico dal 1° giugno 2021 per il TLAC e dal 1° gennaio 2024 per il requisito MREL. Non essendo la Cassa di risparmio di Fermo un ente G-SII le disposizioni del Regolamento (UE) n. 763/2021 si applicano dal 1° gennaio 2024 per il requisito MREL. Alcune di queste norme sono state modificate nel 2024 con il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1618, che si applica a decorrere dal 27 dicembre 2024.

In merito al requisito MREL, si fa presente che il 6 maggio 2026 è pervenuta da parte dell'Organo di Vigilanza la comunicazione sull'adozione del Piano di risoluzione 2025. Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 12 quinquies, par. 2 bis SRMR, introdotto dalla Direttiva (UE) 2024/1174 (c.d. Daisy Chain Act), il nuovo piano di risoluzione non ha previsto per il nostro Istituto la determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL).

Il contenuto della presente Informativa, pubblicata annualmente, è disciplinato in particolare dalla Parte Otto del Regolamento 575/2013 (CRR), come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), ed è redatto con riferimento alla Cassa di Risparmio di Fermo secondo le disposizioni del Regolamento (UE) 2024/3172.

Per quanto riguarda gli ambiti e la frequenza dell'informativa, ai fini della normativa vigente la Cassa di Risparmio di Fermo – appartenente alla categoria degli "altri enti non quotati" - in base a quanto previsto dall'articolo 433 quater del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) è tenuta a pubblicare su base annua le informazioni di cui ai punti seguenti:

- a) articolo 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f);
- b) articolo 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c);
- c) articolo 437, lettera a);
- d) articolo 438, lettere c) e d) e d bis);
- d bis) articolo 442, lettere c) e d);
- e) le metriche principali di cui all'articolo 447; e bis) le informazioni di cui all'articolo 449 bis; e ter) le informazioni di cui all'articolo 449 ter;
- f) articolo 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k).

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in milioni di euro, quando non diversamente specificato.

L'*Informativa* persegue l'obiettivo di illustrare a tutti gli *stakeholder* il profilo di rischio della Banca e tutte le ulteriori informazioni previste. Il presente documento è in maggior parte predisposto dalla Funzione di Risk Management in collaborazione con gli Uffici competenti, che forniscono le tabelle numeriche. Il capitolo sulle "Disposizioni di Governo Societario" è aggiornato dall'Ufficio Segreteria Generale, che redige anche il documento sulle "Politiche di Remunerazione".

I documenti sono sottoposti al Collegio Sindacale ed al Consiglio di Amministrazione, che, in caso di approvazione, ne possono disporre la pubblicazione sul sito internet www.carifermo.it e la trasmissione all'EBA (progetto P3DH).

2.2 Riferimento ai requisiti regolamentari CRR - Parte Otto

La tabella che segue riporta una sintesi dei requisiti di informativa previsti dalla Parte Otto del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni, della collocazione dell'informativa nel presente documento e delle tabelle richieste dal Regolamento (UE) 2024/3172.

Articolo	Capitolo Informativa al Pubblico	Tabelle
Art. da 431 a 433	Introduzione Attestazione sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto, art. 431 comma 3 del regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni	

<p>Art. 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f)</p> <p>Obiettivi e politiche di gestione del rischio</p> <p>Rischio di credito</p> <p>Rischio di mercato</p> <p>Rischio operativo</p> <p>Rischio di liquidità</p> <p>Art. 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c)</p> <p>Disposizioni di governo societario</p>		<p>Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente</p> <p>Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito</p> <p>Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato</p> <p>Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo</p> <p>Tabella EU LIQA: informazioni qualitative sulla gestione del rischio di liquidità</p> <p>Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance</p>
<p>Art. 435, paragrafo 1, lettere b), c) e d)</p> <p>Art. 435, paragrafo 2, lettere d) e e)</p>	<p>Non richiesto</p>	
<p>Art. 436</p>	<p>Non richiesto</p>	
<p>Art. 437, lettera a)</p>	<p>Fondi Propri</p>	<p>Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari</p> <p>Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile</p>
<p>Art. 437, lettere da b) a f)</p>	<p>Non richiesto</p>	
<p>Art. 437 bis</p>	<p>Non richiesto</p>	
<p>Art. 438, lettere a), b) e da e) a h)</p>	<p>Non richiesto</p>	
<p>Art. 438, lettere c) e d) e d) bis</p>	<p>Requisiti informativi generali</p>	<p>Modello EU KM1: metriche principali</p> <p>Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio</p> <p>Tabella EU OVC: informazioni ICAAP</p> <p>Tabella EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio</p> <p>Tabella EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività</p> <p>Tabella EU CVA4: Rendiconto analitico dei flussi di RWA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito nell'ambito dell'approccio standardizzato</p>
<p>Art. da 439 a 441</p>	<p>Non richiesto</p>	

Art. 442 lettere c) e d)	Rischio di credito - Esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione	Tabella EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione Tabella EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto Tabella EU CR1: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti Tabella EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi
Art. 442 lettere a), b) e da e) a g)	Non richiesto	
Art. da 443 a 446	Non richiesto	
Art. 447	Requisiti informativi generali	Modello EU KM1: metriche principali
Art. da 448 a 449	Non richiesto	
Art. 449 bis	Informativa ESG richiesta a partire dal 31/12/2026	
Art. 449 ter	Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra non applicabile	
Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k)	Si veda "Informativa al pubblico sulle politiche di remunerazione della Cassa di Risparmio di Fermo SpA"	Tabella EU REMA: politica di remunerazione Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) Modello EU REM3: remunerazione differita Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio
Art. 450, par. 1, lett. da e) a g), e par. 2	Non richiesto	
da 451 a 455	Non richiesto	

3 REQUISITI INFORMATIVI GENERALI (ART. 447 e 438 CRR)

3.1 Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme delle esposizioni ponderati per il rischio

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 447, lettere da a) a g), e all'art. 438, lettera d) e d) bis, del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni nelle seguenti tabelle sono esposte le principali misure di capitale e di rischio della Banca e gli importi complessivi dell'esposizione al rischio.

Modello EU KM1: metriche principali (dati in milioni di euro)

		a	e
		31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	242	224
2	Capitale di classe 1	242	224
3	Capitale totale	242	224
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	902	955
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	902	-
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	26,8250%	23,4790%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	26,8250%	0,0000%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	26,8250%	23,4790%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	26,8250%	0,0000%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	26,8250%	23,4790%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	26,8250%	0,0000%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva	2,1000%	2,5000%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,2000%	1,0000%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,6000%	1,3000%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,1000%	9,7000%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,0000%	0,0000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0217%	0,0276%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,7168%	0,3521%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,0000%	0,0000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,0000%	0,0000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,2385%	2,8797%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,3380%	12,5800%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	16,7250%	13,7786%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	2.709	2.536
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,9341%	8,8442%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria	0,0000%	0,0000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,0000%	0,0000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%

		a	e
		31/12/2025	31/12/2024
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	998	931
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	390	396
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	59	48
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	331	348
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	301,9596%	267,7449%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.044	1.896
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.108	1.045
20	Coefficiente NSFR (%)	184,4044%	181,3764%

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (dati in milioni di euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	645	673	52
2	Di cui metodo standardizzato	645	673	52
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	2	1	0
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
9	Di cui altri CCR	2	1	0
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	1	0	0
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	1	-	0
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	5	7	0
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	0	-	0
EU 19a	Di cui 1250% / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	98	104	8
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	98	104	8
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	151	171	12
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	7	18	1
29	Totale	902	955	72

In merito al processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e alla valutazione dei rischi della banca, come richiesto dall'art. 438 lettere c) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni si riporta la tabella EU OVC.

Tabella EU OVC: informazioni ICAAP

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative
Articolo 438, lettera a), del CRR.	a)	Metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 438, lettera c), del CRR	b)	Su richiesta dell'autorità competente interessata, i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno da parte dell'ente
		La Banca non ha ricevuto richieste da parte dell'Autorità competente. Si precisa comunque che per quanto concerne la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno la Banca presenta, rispetto alle proprie esposizioni ed ai propri obiettivi di rischio, un adeguato livello di risorse patrimoniali di elevata qualità.

La riga a) della precedente tabella non è stata compilata in quanto non richiesta in base all'articolo 433 quater del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni.

Tabella EU CMS1: Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (dati in milioni di euro)

		a	b	c	d	EU d
		Risk weighted exposure amounts (RWEAs)				
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)		645	645	-	-
2	Rischio di controparte		2	2	-	-
3	Aggiustamento della valutazione del credito		1	1	-	-
4	Esposizioni verso la cartolariz. nel port. bancario		5	5	-	-
5	Rischio di mercato		98	98	-	-
6	Rischio operativo		151	151	-	-
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		-	-	-	-
8	Totale		902	902	-	-

Tabella EU CMS2: Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (dati in milioni di euro)

		a	b	c	d	EU d
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali e banche centrali			7	7	7
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali			6	6	6
EU 1b	Organismi del settore pubblico			0	0	0
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA			0	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA			0	-	-
2	Enti			18	18	18
3	Strumenti di capitale			9	7	7
4	Non applicabile					
5	Imprese			343	343	343
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB			-	-	-
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB			-	-	-
EU 5a	di cui imprese – in generale			-	-	-
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati			-	-	-
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati			-	-	-
6	Al dettaglio			118	118	118
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate			-	-	-
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati			-	-	-
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro			-	-	-
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili			-	-	-
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA					
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)			2	2	2
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA			7	7	7
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA			1	1	1
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA			-	-	-
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA			-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti			21	21	21
9	Totale			902	531	531

La Banca per il calcolo del requisito patrimoniale riferito al CVA adotta il “Reduced Basic Approach”, pertanto, la tabella EU CVA4 “Rendiconto analitico dei flussi di RWA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito nell'ambito dell'approccio standardizzato” non risulta applicabile.

4 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Banca intende mantenere nel tempo la sua missione di banca del territorio, caratterizzata da ampia autonomia decisionale e strategica, per la quale la solidità dell'assetto patrimoniale e un adeguato presidio del rischio di liquidità sono considerati fattori decisivi ed indispensabili.

L'Istituto intende mantenere nel tempo il suo ruolo di riferimento e di prossimità al sistema di piccole e medie imprese ed alle famiglie, ponendosi come parte attiva per lo sviluppo del territorio. La declinazione degli obiettivi di rischio della Banca discende pertanto dall'obiettivo primario, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, di conservazione dell'integrità del patrimonio e mira ad un'assunzione consapevole e partecipe, da parte degli Organi e delle Funzioni aziendali, dei rischi stessi.

La Banca persegue il costante obiettivo di operare con coefficienti patrimoniali e di liquidità al di sopra dei minimi obbligatori regolamentari. I buffer aggiuntivi di capitale e liquidità costituiscono una misura cautelativa di risposta ad eventuali casi e/o situazioni contingenti che implicano maggiore assunzione di rischio.

A tal fine, nel rispetto del principio di proporzionalità ed avuto riguardo alle caratteristiche della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha definito un'organizzazione aziendale adeguata alla propria operatività e delineato un Sistema di Controlli Interni complessivamente funzionale ed equilibrato, in linea con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale.

Gli Organi aziendali sono i primari responsabili dell'assunzione, della gestione e del controllo del rischio.

In particolare, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di **Organo con funzione di supervisione strategica**, definisce gli indirizzi strategici e gli obiettivi di rischio della Banca, approva i processi di gestione degli stessi e valuta il grado di adeguatezza ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Al **Comitato Esecutivo**, in qualità di **Organo con funzione di gestione**, è assegnato il compito di curare l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA e la responsabilità dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa.

Il **Collegio Sindacale**, in qualità di **Organo con funzione di controllo**, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema di gestione e di controllo dei rischi. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno. Il Collegio Sindacale assolve inoltre la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo nonché di promuovere l'aggiornamento dello stesso. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi dei responsabili delle funzioni di controllo interno per le specifiche funzioni.

È prevista inoltre la figura del **Direttore Generale** che esercita i poteri e svolge le funzioni attribuite dall'articolo 23 dello Statuto e dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica. Il Comitato Esecutivo si avvale del Direttore Generale per lo svolgimento dei propri compiti, in quanto vertice della struttura interna e partecipante alla funzione di gestione.

La struttura tecnico-organizzativa provvede alla gestione operativa ed al controllo periodico dei rischi tramite specifici processi e procedure, formalizzati all'interno di Policy e Regolamenti, così come previsto dal Sistema dei Controlli Interni della Banca che si articola come segue:

- **Controlli di Primo livello** - o controlli di linea – diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono generalmente effettuati dalle stesse unità operative e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- **Controlli di Secondo livello** - o controllo sui rischi e sulla conformità - affidati rispettivamente alla Funzione di Risk Management, alla Funzione di Compliance e alla Funzione Antiriciclaggio. Essi sono volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di

gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

- **Controlli di Terzo livello** – o di revisione interna – posti in capo all'Ufficio Internal Audit, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Per quanto concerne la struttura e l'organizzazione della **Funzione di Risk Management**, questa è gerarchicamente dipendente dall'Organo con funzione di gestione (Comitato Esecutivo).

La Funzione di Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metodologie di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di sicurezza informatica;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ove richiesto dagli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione, dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle "operazioni di maggiore rilievo" eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio, curando la predisposizione della reportistica per gli Organi aziendali e le altre funzioni;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; periodicamente presenta i risultati di tali verifiche agli Organi aziendali e alle Funzioni competenti;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- predispone, d'intesa con il Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza, i dati e le parti di propria competenza della "Parte E" della nota integrativa del Bilancio d'esercizio;
- effettua le analisi di competenza previste dal Processo di Autovalutazione di Adeguatezza del Capitale Interno e della Liquidità (ICAAP e ILAAP), curando la predisposizione del

Resoconto annuale per l'Organo di Vigilanza e la reportistica mensile o trimestrale per gli Organi aziendali;

- supporta la predisposizione dell'Informativa al pubblico di Terzo Pilastro e dell'Informativa al pubblico Stato per Stato;
- valuta il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, in particolare degli investimenti partecipativi di maggior rilevanza individuabili nelle partecipazioni qualificate di importo significativo rispetto ai Fondi Propri, secondo quanto previsto dalla Policy adottata dalla Banca;
- può richiedere lo sviluppo di procedure e/o strumenti a supporto dell'attività di gestione dei rischi;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la funzione di controllo dei rischi dà un parere preventivo sull'affidabilità di tali standard;
- provvede ad aggiornare il "Piano di Risanamento" in collaborazione con il Responsabile dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione e ove necessario con il Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della strategia ESG assicurandone la coerenza con il governo dei rischi;
- collabora con la Funzione Antiriciclaggio su eventuali posizioni che possono presentare una maggiore rischiosità creditizia per le analisi di competenza;
- partecipa al processo di definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione contribuendo ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (RAF), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex-ante ed ex-post), esprimendosi sulla corretta attivazione di questi ultimi;
- cura l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio del rischio ICT per gli aspetti di competenza, assicurando il presidio del rischio in coerenza con il framework di risk appetite aziendale ("RAF") (rif. Regolamento per la gestione dei rischi ICT e Sicurezza).

Di seguito si riportano le informazioni richieste ai sensi dell'articolo 435 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 3127/2024.

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative																																			
Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR	a)	<p><i>Publicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'Organo di amministrazione</i></p> <p>Ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di amministrazione, con apposita delibera nella seduta del 26 maggio 2026, ha dichiarato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> il presente documento descrive il profilo di rischio complessivo, concernente l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità, che è coerente con la strategia aziendale adottata. <p>Di seguito si riportano per completezza i principali coefficienti di rischio:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Indicatori del RAF in vigore al 31/12/2025</i></th> <th><i>Massimo rischio assumibile</i></th> <th><i>Obiettivo di rischio 2025</i></th> <th><i>Soglia di tolleranza</i></th> <th><i>al 31 Dic. 2025</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>RAS - CET 1 ratio</td> <td>≥ 10,5%</td> <td>≥ 24%</td> <td>5%</td> <td>26,8%</td> </tr> <tr> <td>RAS - Tier 1 ratio</td> <td>≥ 12,3%</td> <td>≥ 24%</td> <td>5%</td> <td>26,8%</td> </tr> <tr> <td>RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)</td> <td>≥ 14,7%</td> <td>≥ 24%</td> <td>5%</td> <td>26,8%</td> </tr> <tr> <td>RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro</td> <td>≥ 10,0%</td> <td>≥ 17%</td> <td>3%</td> <td>20,6%</td> </tr> <tr> <td>RAS - LCR</td> <td>≥ 100%</td> <td>≥ 230%</td> <td>75%</td> <td>302,0%</td> </tr> <tr> <td>RAS - NSFR</td> <td>≥ 100%</td> <td>≥ 175%</td> <td>15%</td> <td>184,4%</td> </tr> </tbody> </table> <p>Con riferimento alle operazioni con parti correlate nel 2025 non sono state rilevate operazioni che hanno avuto un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.</p> <p>La Banca definisce la propria adeguatezza di liquidità secondo i seguenti criteri: rispetto delle soglie rilevanti (Risk Appetite, Risk Tolerance e ulteriori limiti), in particolare lato normativa per gli indicatori LCR e NSFR, verificati annualmente sia in condizioni ordinarie che in ipotesi di stress. Sulla base di questi indicatori e degli ulteriori parametri monitorati periodicamente l'Organo di Amministrazione ritiene adeguata la posizione di liquidità della Banca.</p>	<i>Indicatori del RAF in vigore al 31/12/2025</i>	<i>Massimo rischio assumibile</i>	<i>Obiettivo di rischio 2025</i>	<i>Soglia di tolleranza</i>	<i>al 31 Dic. 2025</i>	RAS - CET 1 ratio	≥ 10,5%	≥ 24%	5%	26,8%	RAS - Tier 1 ratio	≥ 12,3%	≥ 24%	5%	26,8%	RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)	≥ 14,7%	≥ 24%	5%	26,8%	RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro	≥ 10,0%	≥ 17%	3%	20,6%	RAS - LCR	≥ 100%	≥ 230%	75%	302,0%	RAS - NSFR	≥ 100%	≥ 175%	15%	184,4%
<i>Indicatori del RAF in vigore al 31/12/2025</i>	<i>Massimo rischio assumibile</i>	<i>Obiettivo di rischio 2025</i>	<i>Soglia di tolleranza</i>	<i>al 31 Dic. 2025</i>																																	
RAS - CET 1 ratio	≥ 10,5%	≥ 24%	5%	26,8%																																	
RAS - Tier 1 ratio	≥ 12,3%	≥ 24%	5%	26,8%																																	
RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)	≥ 14,7%	≥ 24%	5%	26,8%																																	
RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro	≥ 10,0%	≥ 17%	3%	20,6%																																	
RAS - LCR	≥ 100%	≥ 230%	75%	302,0%																																	
RAS - NSFR	≥ 100%	≥ 175%	15%	184,4%																																	
Articolo 435, par. 1, lett. b) del CRR	b)	<p><i>Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio</i></p> <p>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</p>																																			
Articolo 435, paragrafo 1, lettera	c)	<p><i>Dichiarazione approvata dall'Organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi</i></p> <p>Ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di amministrazione, con apposita delibera nella seduta del 26 maggio 2026, ha dichiarato che:</p>																																			

e), del CRR		<ul style="list-style-type: none"> i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento “Pillar III, Informativa al pubblico della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. al 31 dicembre 2025” sono adeguati e in linea con il profilo e la strategia della Banca.
Art. 435, par. 1, lett. c) del CRR	d)	<p><i>Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio</i></p> <p>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</p>
Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	e)	<p>Informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio</p> <p><i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i></p>
Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR	f)	<p>Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio</p> <p>Di seguito per <u>i rischi ritenuti maggiormente rilevanti</u> si forniscono informazioni riguardo le strategie perseguite e le modalità di gestione e controllo.</p> <p>4.1.1 Rischio di credito e di controparte</p> <p>4.1.1.1 <u>Strategia ed organizzazione</u></p> <p>Il Rischio di credito e controparte è il principale rischio assunto dalla <i>Banca</i>. In coerenza con la propria <i>mission</i>, la Banca considera di importanza strategica l'attività creditizia a sostegno dei privati e delle imprese, con interventi mirati allo sviluppo delle attività produttive. La naturale inclinazione della Banca a privilegiare negli impieghi economici la piccola e media impresa è agevolata anche dal partenariato con il mondo delle cooperative di garanzia fidi in particolare con quelle ricadenti nella vigilanza della Banca d'Italia. Pur avendo un particolare riguardo per il sostegno del tessuto socio-economico del territorio di riferimento, è perseguito, anche in ottica di frazionamento del rischio, l'ampliamento del portafoglio clienti nelle aree in cui la presenza della banca è meno significativa.</p> <p>Il modello organizzativo e commerciale della <i>Banca</i> prevede la segmentazione di clientela e specifiche politiche commerciali di sviluppo dei singoli segmenti. La brevità della filiera decisionale permette di garantire risposte tempestive ed efficaci e di soddisfare in modo adeguato anche le esigenze della clientela più evoluta.</p> <p>Le garanzie reali o personali sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire fattore di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente di valutazione della rischiosità dell'operazione.</p> <p>I processi organizzativi e decisionali della gestione del rischio di credito sono stati integrati nel corso del 2025 con l'aggiornamento della normativa interna (“Testo dei poteri delegati”, “Regolamento del processo del credito”, “Policy per la Classificazione e Valutazione del Credito” e Policy “Operazioni di Maggior Rilievo”).</p> <p>Come in precedenza, la struttura organizzativa del credito è articolata su più livelli di autonomia, che vanno dalle Filiali / Agenzie agli</p>

Organi / Funzioni competenti (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Direttore Generale, Direzione Crediti, Ufficio Crediti, Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Gestione Crediti Deteriorati e Ufficio Legale e Contenzioso). I suddetti livelli sono definiti in base alla valutazione complessiva del rischio del singolo cliente ed eventuali collegati, in funzione della forma tecnica del credito, dell'esposizione diretta ed indiretta e della tipologia di garanzie presenti.

Il processo di gestione del credito interessa in particolare le seguenti strutture di direzione generale:

- Direzione Crediti: coordina l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito, partecipando alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e delle linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca. Garantisce la qualità del credito erogato indirizzando, autorizzando per quanto di competenza e monitorando l'assunzione e la gestione dei rischi di credito della Banca. Monitora l'evoluzione della qualità del portafoglio crediti della Banca, promuove la realizzazione degli interventi correttivi a garanzia della qualità del credito.
- Ufficio Crediti: supporta lo sviluppo del territorio, in sinergia con la Direzione Commerciale, assicurando coerenza tra la gestione del rischio e l'utilizzo degli strumenti creditizi. Sovrintende il governo del processo del rischio di credito ossia le attività caratterizzanti l'assunzione, gestione e presidio di tale rischio. Nella fase di assunzione e gestione del rischio, esamina e valuta le proposte di credito inoltrate dalle Filiali/Agenzie, autorizzandole direttamente, se nei limiti delle proprie autonomie delegate, o riportandole agli Organi Deliberanti superiori supportandoli nelle loro decisioni. Nella fase del presidio, effettua un costante monitoraggio delle posizioni esposte al rischio, rilevando tempestivamente l'eventuale deterioramento del credito e proponendo tutte le azioni ritenute necessarie per sua tutela. Contribuisce alla diffusione delle competenze in materia creditizia, sia collaborando con le varie Funzioni della Banca all'analisi ed interpretazione della normativa di pertinenza creditizia, sia fornendo azioni formative e di consulenza specialistica alla Rete.
- Ufficio Monitoraggio Crediti, in staff alla Direzione Crediti, ha il compito principale di vigilare sulla corretta classificazione del credito, assicurandosi che tutti gli attori preposti al governo di tale rischio, agiscano correttamente e tempestivamente attivando tutte le azioni necessarie a tutelarlo, assumendo di fatto un ruolo di controllo di primo livello seconda istanza sul rischio di credito.
- Ufficio Gestione Crediti Deteriorati: collabora alla definizione dei processi creditizi al fine di migliorare la gestione del rischio di credito cercando di favorire la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi. L'Ufficio favorisce l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle rispettive attività sia con l'alta direzione che con la rete in relazione ai risultati delle attività di gestione delle posizioni di propria pertinenza finalizzata alla condivisione nell'individuazione delle azioni di rimedio. Collabora con le funzioni aziendali di controllo allo scopo di sviluppare metodologie di controllo coerenti con le strategie e l'operatività aziendale. Gestisce le posizioni creditizie deteriorate classificate ad inadempienza probabile (UTP) o fra gli scaduti deteriorati (past due), ponendo in essere tutte le

attività gestionali ritenute più opportune per la tutela delle ragioni di credito della Banca. Segnala tempestivamente al Monitoraggio Crediti le pratiche e posizioni di rischio in bonis per le quali, dagli elementi in possesso dell'Ufficio, ha rilevato l'opportunità di adottare provvedimenti finalizzati al contenimento del rischio ed eventualmente cautelativi.

- Ufficio Legale e Contenzioso: gestisce le posizioni a Sofferenza ed il contenzioso promosso da o nei confronti della Banca. Analizza le pratiche a Sofferenza per individuare le opportune azioni da intraprendere. Svolge la funzione di gestione delle insolvenze e di recupero del credito, attraverso la predisposizione di piani di ristrutturazione, allo scopo di garantire l'estinzione delle posizioni a Sofferenza. Predisporre atti di transazioni stragiudiziali o giudiziali, eventualmente d'intesa con il legale esterno nominato, conseguenti alla definizione dei contenziosi.

4.1.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La banca, per la misurazione del rischio di credito ai fini del computo dei requisiti patrimoniali previsti dal *primo pilastro*, utilizza il cosiddetto *Metodo Standardizzato*, in quanto, in forza del principio di proporzionalità, è ritenuto più aderente alle sue specificità operative. Le relative segnalazioni all'Organo di Vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio, Segnalazioni e Tesoreria Enti.

A fini di monitoraggio, sono inoltre utilizzati i seguenti strumenti, di supporto alle funzioni coinvolte nel processo del credito ed impiegati per la produzione dei flussi informativi dalle funzioni di controllo:

- *Monitoraggio Crediti*: procedura di rilevazione automatica delle anomalie creditizie definite dalla Banca e di gestione delle azioni intraprese dagli operatori al fine di risolvere l'anomalia;
- *Credit Position Control - CPC*: procedura di valutazione dell'andamento dei rapporti con la clientela ordinaria, fornisce una valutazione complessiva del cliente sintetizzata in un punteggio (score), che prende in considerazione sia i fenomeni positivi che quelli negativi (anomalie);
- *Sistema Automatico di Rating - S.A.R.a.*: sistema di Rating Interno utilizzato esclusivamente a fini gestionali; l'applicativo prevede la suddivisione della clientela in tre segmenti principali (Corporate, Sme Retail e Retail) e la classificazione delle controparti su di una scala ordinale di 10 classi, composta da 9 classi per le controparti in bonis (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C) e una classe per le controparti in default (D). Il sistema prevede 2 distinti modelli di misurazione della probabilità di default, uno per le Imprese ed uno per i Privati. Il Rating interno è inserito anche nel processo di erogazione del credito, modificando i "poteri delegati" in tale ambito. In particolare, in caso di rating della posizione pari a CCC o minore, i poteri di delibera spettano automaticamente alla Direzione Generale e l'organo deliberante minimo è il responsabile dell'Ufficio Crediti.

Trimestralmente la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti e le soglie di attenzione interne previste dal Risk Appetite Framework e dalla normativa interna, concernenti l'adeguatezza patrimoniale, la qualità del credito, la concentrazione dei rischi, la concentrazione delle controparti e la concentrazione per forma tecnica di finanziamento.

4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre alle tecniche ed agli strumenti di mitigazione del rischio di credito, la cui classificazione ed utilizzo sono regolati dal documento “Policy di valutazione delle garanzie reali”.

Fermo restando che la concessione del credito deve essere basata essenzialmente sulla valutazione della capacità reddituale del soggetto affidato, risulta di particolare importanza l’acquisizione di ulteriori strumenti che contribuiscano a ridurre l’eventuale perdita della Banca in caso di default della controparte.

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito e di controparte sono rappresentati essenzialmente dalle garanzie sia di tipo reale che di tipo personale. La Banca acquisisce in via preferenziale le garanzie ammissibili come strumenti di CRM, non rinunciando a quelle prive dei suddetti requisiti in funzione di un’ulteriore tutela del credito. Sono considerati importanti fattori mitiganti le garanzie reali, rappresentate essenzialmente da pegni su attività finanziarie prontamente liquidabili e da ipoteche su immobili residenziali. Ulteriori garanzie mitiganti sono le ipoteche su immobili non residenziali, le garanzie personali in funzione dello standing del garante e i pegni su attività finanziarie non rappresentate da titoli di stato.

La gestione delle garanzie a fronte di affidamenti concessi è di competenza dell’Ufficio Crediti della Banca supportato, per quanto riguarda l’attività di verifica, attivazione ed archiviazione delle garanzie, dall’outsourcer Caricese. Per le esposizioni garantite da immobili, in conformità alle disposizioni di vigilanza, sono stati attivati sistemi di sorveglianza su base statistica del valore dell’immobile e procedure operative per la verifica del valore effettivo.

La “Policy di valutazione delle garanzie reali” disciplina inoltre i metodi di valutazione delle garanzie immobiliari e degli strumenti finanziari, il ruolo dei periti e la fase di monitoraggio e rivalutazione delle garanzie.

4.1.3 Rischi di mercato

4.1.3.1 Strategia ed organizzazione

I rischi di mercato originano in prevalenza dal portafoglio di negoziazione di vigilanza, il quale è costituito da posizioni detenute a fini di negoziazione, ovvero destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d’interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

La gestione del portafoglio titoli, in capo all’Ufficio Tesoreria e Finanza, è orientata ad ottimizzare la gestione della liquidità e alla copertura dei rischi finanziari in un’ottica di massima prudenza. Il rischio è considerato rilevante e significativo. Nei regolamenti interni approvati dal CdA sono definiti:

- limiti operativi e deleghe per Organi e funzioni;

- responsabilità gestionali delle operazioni su strumenti derivati non quotati;
- modalità e frequenza di misurazione e monitoraggio dei rischi, verifica dei limiti e produzione dei relativi report per gli organi aziendali.

Al fine di diversificare il rischio e sostenere la redditività, parte del portafoglio di proprietà è stato conferito in mandati di gestione.

4.1.3.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La banca, per la misurazione del rischio di mercato, ai fini del computo dei requisiti patrimoniali di *primo pilastro*, si avvale del *metodo standardizzato*. Le relative segnalazioni all'Organo di vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio, Segnalazioni e Tesoreria Enti.

La verifica dei limiti operativi e dei limiti di rischio complessivi previsti dalle "Politiche per la gestione dei rischi finanziari", sono a valere sulla quota di portafoglio non gestita tramite mandati, mentre con riferimento a questi ultimi, è verificato il rispetto dei limiti previsti dalle Linee guida dei mandati stessi.

A fini gestionali interni, con riferimento al portafoglio gestito internamente, il portafoglio titoli è sottoposto a misurazione giornaliera del *Value at Risk*, VaR, mediante applicativo esterno. Il VaR utilizzato si basa su un modello di tipo storico con intervallo di confidenza al 99% e *holding period* di 10 giorni. Giornalmente è effettuato anche il *backtesting* del VaR.

La Funzione di Risk Management esegue anche la verifica del rispetto dei limiti di VaR, di portafoglio, predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali. La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.

4.1.4 Rischi operativi

4.1.4.1 Strategia ed organizzazione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In riferimento ai rischi operativi, l'obiettivo della Banca è quello di assicurarne un adeguato presidio, definendo un quadro regolamentare interno funzionale alla propria operatività e stabilendo regole e processi organizzativi tali da garantire un'efficace gestione e controllo delle attività che potrebbero generare rischi operativi.

La ridotta occorrenza di eventi critici, sia interni che esterni, generanti perdite, il limitato impatto economico / finanziario originato e l'elevata dotazione patrimoniale consentono alla Banca di fronteggiare adeguatamente tali rischi.

La Banca ha inoltre attuato una politica di trasferimento del rischio operativo (mediante coperture assicurative) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di talune eventuali perdite inattese e contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

Il rischio è comunque ritenuto rilevante e significativo, ed il presidio patrimoniale è ritenuto adeguato.

4.1.4.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi con il metodo standardizzato introdotto dal CRR3 di competenza dell'Ufficio Segnalazioni, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante la compilazione di una *Scorecard* (scheda di valutazione qualitativa) predisposta dalla Funzione di Risk Management e compilata da diverse figure apicali della Banca.

L'obiettivo della *Scorecard* è quello di pervenire ad una valutazione del rischio residuo, prendendo in esame gli eventi che hanno generato o potrebbero generare perdite, la loro probabilità di accadimento e il livello di adeguatezza dei controlli e delle contromisure in essere.

Come previsto dalla normativa e dalle *best practices* di settore, gli eventi generatori di perdita sono riconducibili alle seguenti macro-categorie: Frode interna; Frode esterna; Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro; Clientela, prodotti e pratiche commerciali; Danni da eventi esterni; Interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi operativi; Esecuzione, consegna e gestione dei processi; Altri rischi (quali il rischio di concorrenza, di ritardi nell'innovazione tecnologica, rischi derivanti da sistema politico / governativo e di errata pianificazione strategica).

La sintesi delle analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.

4.1.5 Rischio derivante da cartolarizzazioni

4.1.5.1 Strategia ed organizzazione

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio derivante da cartolarizzazioni è basata sull'analisi dell'adeguatezza dei presidi organizzativi, dei sistemi di controllo e attenuazione predisposti per la prevenzione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio stesso.

4.1.5.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio derivante da cartolarizzazione è incluso per la misurazione all'interno del rischio di credito e controparte secondo quanto previsto dalla metodologia SEC-SA. Inoltre, in base a quanto previsto dalla normativa in materia, è stata predisposta la "Policy del processo di cartolarizzazione e dell'ottenimento del Significant Risk Transfer (SRT) di portafogli di NPL cartolarizzati" (CdA del 08/02/2022, ultimo aggiornamento CdA 23/01/2024).

4.1.6 Rischio di tasso e di differenziale creditizio sul portafoglio bancario

4.1.6.1 Strategia ed organizzazione rischio di tasso

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario (*Banking Book*) si manifesta quando le variazioni dei tassi di interesse influenzano il valore

delle attività e delle passività bancarie, aumentando il rischio di perdite finanziarie per gli istituti bancari; tale rischio riguarda le posizioni diverse da quelle appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza (portafoglio bancario).

Il rischio è ritenuto rilevante, in particolare a causa del fisiologico *mismatch* di scadenze tra attività e passività di bilancio.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è volta al rispetto dei limiti previsti ed alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario.

La *Banca* non adotta strategie di copertura dal rischio di tasso tramite derivati di copertura.

4.1.6.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo rischio di tasso

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso, la Banca si avvale dell'Approccio Standard IRRBB (Standardized Approach – SA, previsto dall'EBA) con modellizzazione delle poste a vista passive su 10 anni, differenziate per tipologia di clientela (Retail Transactional e non Transactional e Corporate).

Nel 2025 è stata redatta la "Policy di gestione e governo del rischio di tasso di interesse" che riassume fasi, ruoli e responsabilità nella gestione del rischio. Le misurazioni del rischio di tasso sono inviate trimestralmente alla Vigilanza tramite l'inoltro dei Template previsti dalla normativa.

Trimestralmente sono verificati dalla Funzione di Risk Management gli indicatori previsti dalla normativa (delta EVE/Capitale di Classe 1 e delta NII/Capitale di classe 1) in relazione agli scenari previsti. Il rischio di tasso è sottoposto annualmente a fini ICAAP ad un ulteriore stress test, sia lato variazione del valore economico che di margine di interesse.

Al 31/12/2025, in relazione alla nuova metodologia IRRBB adottata, è stato introdotto nello scenario stressato, anche il rischio di modello.

Il rischio di differenziale creditizio (Credit spread risk in the banking book, CSRBB)

La banca considera il rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB), ovvero su poste diverse da quelle del portafoglio di negoziazione, un rischio rilevante di secondo pilastro da sottoporre a valutazione. Il CSRBB riguarda l'impatto delle variazioni che si osservano sullo spread di credito di mercato (market credit spread, distinto dall'idiosyncratic credit spread) e/o sullo spread di liquidità (liquidity spread) di tutti gli strumenti del banking book, indipendentemente dal trattamento contabile. Sono escluse le variazioni dovute alla qualità del credito, componente già ricompresa nel perimetro del rischio di credito (ad es. il rating o la classe PD).

Il rischio è ritenuto rilevante e molto significativo, dato l'ammontare di Titoli di Stato presenti nel portafoglio valutato al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca valuta trimestralmente il CSRBB sul portafoglio titoli HTC e HTCS attraverso analisi di sensitivity che quantificano l'impatto sul valore dei titoli derivante da un aumento degli spread.

Nel 2026 è stata inoltre redatta la "Policy di gestione e governo del rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (credit spread risk from banking book – CSRBB)" che riassume fasi, ruoli e responsabilità nella gestione del rischio.

4.1.7 Rischio di liquidità

4.1.7.1 Strategia ed organizzazione

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di onorare i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il rischio di liquidità è ritenuto rilevante anche se la Banca dispone di adeguate riserve di liquidità, sia per ammontare che qualità. La gestione della liquidità aziendale è improntata alla massima cautela e al mantenimento di idonei presidi a sostegno del sistema dei pagamenti aziendale.

La Banca ha mantenuto e mantiene costantemente un elevato livello di riserve di liquidità di primaria qualità (Counterbalancing Capacity) che le consentono di controbilanciare in modo adeguato i deflussi netti sulle varie scadenze ed eventuali deflussi aggiuntivi che dovessero verificarsi.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Tesoreria e Finanza è delegata la gestione operativa della liquidità, anche attraverso l'impiego delle eccedenze sui mercati, mentre alla Funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico del rischio.

4.1.7.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Periodicamente la Funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari e gestionali, monitora le condizioni complessive di liquidità, esamina i fabbisogni e le disponibilità per fasce di scadenza, effettua la verifica del rispetto dei limiti interni e di vigilanza (LCR e NSFR) e predispone la reportistica per la direzione. Sono inoltre oggetto di segnalazione mensile all'Autorità di Vigilanza le cosiddette metriche aggiuntive di controllo della liquidità previste dalle norme comunitarie (Additional Liquidity Monitoring Metrics) aventi l'obiettivo di monitorare gli sbilanci per scadenza delle operazioni di impiego e raccolta, i profili di concentrazione del funding e delle riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. Counterbalancing Capacity), nonché il costo della provvista.

Le informazioni richieste dall'art 451 bis (Informativa sui requisiti in materia di liquidità) del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni non sono state inserite nel presente documento in quanto *non obbligatorie* per gli altri enti non quotati.

La Banca nel corso del 2025 ha aggiornato il documento "Politiche di governo e gestione del rischio di liquidità e di funding", in particolare in riferimento al rischio di liquidità infra-giornaliera e al processo di definizione della Maturity Ladder settimanale.

4.1.8 Rischi di concentrazione

4.1.8.1 Strategia ed organizzazione

I rischi di concentrazione derivano da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

I rischi in esame sono ritenuti rilevanti e discretamente significativi. La strategia di gestione dei rischi di concentrazione è orientata al rispetto dei limiti previsti dalla normativa di vigilanza ed al perseguimento di un'adeguata diversificazione delle controparti affidate al fine di ridurre la concentrazione.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Crediti è assegnata la "Funzione Gruppi", con l'incarico di seguire i gruppi economici ed i collegamenti societari, mentre alla Funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico dei rischi di concentrazione verso imprese e geo-settoriale.

4.1.8.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Trimestralmente la Funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari, monitora la concentrazione verso le imprese e geo-settoriale, predisponendo la reportistica per la Direzione / gli Organi aziendali. La Funzione redige trimestralmente anche un flusso informativo sui "Grandi Rischi", verificando il rispetto dei limiti regolamentari.

4.1.9 Rischi climatici e ambientali

La sostenibilità, ovvero la capacità di non arrecare danno all'ambiente e alle comunità in modo da supportare un equilibrio economico, sociale e ambientale di medio-lungo termine, è un fattore di grande e crescente importanza per la società ed anche per la Banca.

La gestione di tali tematiche è strettamente connessa alla gestione dei rischi climatici e ambientali, tra cui rientrano comunemente due fattori di rischio principali: il rischio fisico relativo all'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione; il rischio di transizione relativo alla perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

In relazione al rischio di credito, il rischio fisico e di transizione della Banca sono monitorati annualmente a fini ICAAP utilizzando gli score ESG delle aziende. La valutazione del rischio di transizione è condotta anche con l'analisi che declina l'accordato e l'utilizzato della Banca per settore ATECO ed emissioni di GRHO appartenenti al settore di riferimento.

Relativamente al rischio di credito, sono inoltre previste due ipotesi di stress basate sull'applicazione di scenari climatici avversi, volte a

		<p>valutare l'impatto dei costi derivanti da eventi climatici negativi e dalla transizione verso un'economia green / a basse emissioni.</p> <p>Con riferimento al parco immobili a garanzia, è inoltre monitorato un indicatore di rischio fisico. Relativamente al rischio di liquidità, utilizzando gli score ESG delle aziende affidate, è stata verificata anche la raccolta diretta da clientela.</p> <p>Nel corso del 2025 si è inoltre concluso il Piano di iniziative ESG 2023-2025 nel quale erano stati definiti i principali obiettivi della Banca in relazione alle Aspettative di Vigilanza.</p> <p>I fattori di rischio C&E sono integrati nella mappa dei rischi della Banca e considerati potenziali driver di tutte le categorie tradizionali di rischio (rischi di credito, di mercato, operativi, di reputazione, di liquidità, strategico); sono stati inoltre identificati taluni Key Risk Indicators (KRIs) formalizzati nel Risk Appetite Framework per la valutazione periodica dei fattori C&E.</p>
<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR</p>	<p>g)</p>	<p>Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia</p> <p>Per le informazioni sulla strategia e i processi per la gestione dei rischi si rimanda a quanto illustrato nella precedente riga.</p> <p><i>Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i></p>

Le righe b), d), e) e g) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni.

5 RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 e 442 CRR)

Nella tabella seguente sono descritti gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di credito a norma dell'art. 435, comma 1, lettere a) e f); le informazioni di cui alle lettere b) e d) non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Informazioni qualitative	
a)	<p><i>Nella breve dichiarazione sul rischio presentata a norma dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR, indicare in che modo il modello aziendale dà origine alle componenti del profilo di rischio di credito dell'ente.</i></p> <p>Come formalizzato nel RAF - Risk Appetite Framework della Banca, il modello di business della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. è di tipo tradizionale, incentrato sulla tutela del risparmio e sull'attività creditizia a sostegno prevalentemente delle famiglie e delle piccole e medie imprese delle piazze in cui opera.</p> <p>La Banca, a vocazione territoriale, si attiva per garantire la continua creazione di valore per i suoi stakeholder - soci, clienti, dipendenti, fornitori, collaboratori in genere, enti locali, ecc. - e per la promozione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio di riferimento.</p> <p>Nell'esercizio 2025 la Banca ha sostenuto l'economia del territorio di riferimento, delle famiglie e delle imprese, dando attuazione alle strategie previste nel Piano Industriale 2025-2027, approvato a febbraio 2025.</p> <p>Relativamente al modello organizzativo, questo è di tipo tradizionale, con una struttura centrale, rappresentata dalla Direzione Generale, in cui sono ricomprese le funzioni tecniche e decisionali (Direzioni, Uffici, Funzioni e Funzioni aziendali di controllo) e una rete capillare rappresentata da 48 Agenzie a fine 2025 (52 a fine 2024).</p> <p>Per quanto concerne le aree di business presidiate, come in passato, la Banca ha continuato ad essere presente in tutte le aree tradizionali con prodotti e servizi propri o di partner qualificati, con i quali ha stipulato accordi distributivi e di cui condivide valori etici e modalità operative.</p> <p>La Banca partecipa attivamente allo sviluppo del territorio, adeguando costantemente il livello qualitativo dell'offerta di servizi bancari e finanziari alla domanda proveniente dalle famiglie, dalle imprese e dagli enti territoriali, elementi caratterizzanti il tessuto socio-economico ed imprenditoriale del fermano. Parallelamente ha risposto, e risponde, alle esigenze di una crescente digitalizzazione dei servizi offerti.</p> <p>Nell'ambito dell'offerta ESG dedicata alla Clientela, è stato intrapreso un percorso di attenta selezione di prodotti e servizi che sposano le logiche ESG, incidendo nei comportamenti d'investimento e di finanziamento della Clientela. Tutti gli accordi di distribuzione includono prodotti e servizi d'investimento finanziari, assicurativi e previdenziali che prevedono l'integrazione graduale dei criteri ESG.</p> <p>Anche per quanto riguarda l'attività creditizia la valutazione dei rischi climatici ed ambientali è stata integrata nel processo di erogazione e gestione dei crediti e nella valutazione dei collateral.</p>
b)	<p><i>Nella presentazione delle strategie e dei processi per gestire il rischio di credito e delle politiche di copertura e mitigazione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR, indicare i criteri e il metodo utilizzati per definire la politica di gestione del rischio di credito e definire limiti di tale rischio.</i></p>

	<p>La politica di gestione del rischio di credito è stata definita nel documento “Politiche creditizie” e nel documento “La Strategia di gestione degli NPL della Cassa di Risparmio di Fermo”, aggiornati periodicamente dal Consiglio di Amministrazione. La strategia aziendale è volta al costante rafforzamento dei processi di monitoraggio del credito in bonis e al miglioramento della selettività del merito creditizio, al fine di contenere il tasso di deterioramento del credito; alla riduzione degli NPL, anche mediante write-off delle esposizioni non performing non più recuperabili; al mantenimento di adeguati livelli di recupero e di adeguati tassi di copertura degli NPL.</p> <p>I limiti e gli obiettivi di rischio sono inoltre definiti nel Risk Appetite Framework della Banca (RAF) e sono declinati in termini di assorbimento patrimoniale, qualità del credito e tassi di copertura, concentrazione delle controparti, concentrazione delle forme tecniche e limiti di concentrazione settoriale del credito.</p> <p><i>Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i></p>
c)	<p>Nel presentare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, indicare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione e di controllo del rischio di credito.</p> <p><i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i></p>
d)	<p>Nel presentare i poteri, lo status e gli altri dispositivi rilevanti per la funzione di gestione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, specificare i collegamenti tra le funzioni di gestione del rischio credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno.</p> <p><i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i></p>

Le informazioni di cui alle righe c) e d) della precedente tabella e di cui all'articolo 442 non sono state inserite in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni.

5.1 Esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Di seguito si riportano le informazioni sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione secondo le tabelle previste e in coerenza alle informazioni richieste nella segnalazione FINREP alla data del 31 dicembre 2025.

Tabella EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Fonte: segnalazione FINREP, template F 19.00, dati in milioni di euro al 31/12/2025)

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disp. presso banche cent. e altri dep. a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	13	10	10	10	-0,8	-6,6	16	3
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	0,01	-	-	-	-0,0	-	0,01	-
060	Società non finanziarie	9	5	5	5	-0,6	-3,5	10	2
070	Famiglie	4	5	5	5	-0,2	-3,1	5	2
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	0,152	0,001	0,001	0,001	-	-	0,032	0,001
100	Totale	13	10	10	10	-1	-7	16	3

Tabella EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00, dati in milioni di euro al 31/12/2025)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienz e probabili che non sono scadute o che sono scadute da	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disp. presso banche cent. e altri dep. a vista	148	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.319	1.317	2	37	13	2	3	1	17	0,2	-	37
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	282	282	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	7	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	38	38	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	642	642	0	22	5	1	2	1	12	0,2	-	22
070	di cui PMI	457	457	0	17	5	1	2	1	8	0,2	-	17
080	Famiglie	349	347	1	15	8	1	1	0,2	5	0,0	-	15
090	Titoli di debito	807	807	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	789	789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	16	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	679			6								6
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	283			-								-
180	Enti creditizi	12			-								-
190	Altre società finanziarie	41			-								-
200	Società non finanziarie	663			22								22
210	Famiglie	459			17								17
220	Totale	2.952	2.271	2	43	13	2	3	1	17	0,2	-	43

Tabella EU CR1: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00 e F 04.04.1, dati in milioni di euro al 31/12/2025)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
005	Disp. presso banche cent. e altri dep. a vista	148	148	-	-	-	-	-0,0	-0,0	0,0	0	0	0	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.319	1.198	121	37	-	37	-8,8	-3,0	-5,8	-25	0	-25	-3	967	12
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	282	282	0	-	-	-	-0,0	-0,0	-0,0	-	-	-	-	281	-
040	Enti creditizi	7	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	38	38	0	-	-	-	-0,1	-0,1	-0,0	-	-	-	-	5	-
060	Società non finanziarie	642	588	54	22	-	22	-4,6	-1,8	-2,8	-14	-	-14	-2	374	7
070	di cui PMI	457	404	53	17	-	17	-4,0	-1,3	-2,7	-11	-	-11	-2	315	6
080	Famiglie	349	283	66	15	-	15	-4,0	-1,0	-3,0	-10	-	-10	-1	307	5
090	Titoli di debito	807	807	-	-	-	-	-0,1	-0,1	0,0	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	789	789	-	-	-	-	-0,1	-0,1	0,0	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	16	16	-	-	-	-	-0,1	-0,1	0,0	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	1	1	-	-	-	-	-0,0	-0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	679	660	19	6	-	6	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0		12	0
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	96	96	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-		0	-
180	Enti creditizi	6	6	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-		-	-
190	Altre società finanziarie	22	22	0	-	-	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-		0	-
200	Società non finanziarie	505	488	16	4	-	4	0,0	0,0	0,0	0	-	0		8	0
210	Famiglie	50	47	3	1	-	1	0,0	0,0	0,0	-	-	-		3	0
220	Totale	2.952	2.812	140	43	-	43	-8,9	-3,1	-5,8	-25	0	-25	-3	979	12

Tabella EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Fonte: segnalazione FINREP, template F 13.03.1.a, dati in milioni di euro al 31/12/2025)

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	0,5	-0,1
030	Beni immobili residenziali	0,3	-0,0
040	Beni immobili non residenziali	0,3	-0,0
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	0,5	-0,1

6 RISCHIO DI MERCATO (ART. 435 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sul rischio di mercato.

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Numero di riga	Informazioni qualitative
a)	<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR La descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato, comprendente:</p> <ul style="list-style-type: none"> — una spiegazione degli obiettivi strategici relativi all'attività di negoziazione, nonché dei processi attuati per individuare, misurare, monitorare e controllare i rischi di mercato dell'ente; — la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, nonché delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle coperture. <p>Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di mercato si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente".</p> <p><i>Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i></p>
b)	<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR La descrizione della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato, comprendente la descrizione della struttura di governance del rischio di mercato istituita per attuare le strategie e i processi dell'ente di cui alla riga a), che illustri le relazioni e i meccanismi di comunicazione tra le diverse parti coinvolte nella gestione del rischio di mercato.</p> <p><i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i></p>
c)	<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio.</p> <p><i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i></p>
d)	<p>Articolo 445, paragrafo 1, del CRR Una panoramica generale delle posizioni del portafoglio di negoziazione per gli enti che utilizzano il metodo standardizzato semplificato o il metodo standardizzato alternativo.</p> <p><i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i></p>

Le righe b), c) e d) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni.

7 RISCHIO DI LIQUIDITA' (ART. 435 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sul rischio di liquidità. La tabella EU LIQA è stata compilata anche se non obbligatoria al fine di fornire adeguate informazioni sul rischio in esame.

Tabella EU LIQA: informazioni qualitative sulla gestione del rischio di liquidità

Numero di riga	Informazioni qualitative
a)	<p><i>Strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, comprese politiche di diversificazione delle fonti e della durata del finanziamento previsto</i></p> <p>Il rischio di liquidità deriva dall'esistenza del mismatch temporale di scadenze tra il passivo (prevalentemente a breve) e l'attivo (maggiormente orientato al lungo termine) e può materializzarsi nell'impossibilità / difficoltà di onorare i propri impegni di pagamento a causa di un profilo non equilibrato di flussi in entrata e in uscita (funding liquidity risk), o nella presenza di limiti allo smobilizzo delle proprie attività finanziarie (market liquidity risk).</p> <p>La gestione del rischio di liquidità è illustrata nel documento "Politiche di governo e gestione del rischio di liquidità e di funding", aggiornato a novembre 2025, che definisce le linee guida della Banca per la gestione della liquidità e del funding, descrivendo gli indicatori degli obiettivi di rischio presenti nel RAF, le principali fasi del processo di gestione e monitoraggio della liquidità, nonché i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte.</p> <p>La strategia di liquidità e funding della Banca si basa sugli obiettivi di mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità, in particolare titoli di Stato italiano, utilizzabili anche come collaterale disponibile per attivare prontamente canali di rifinanziamento in caso di deflussi di liquidità.</p> <p>Le fonti di finanziamento dell'attivo, sono definite all'interno del Piano d'Impresa e del Budget annuale e periodicamente verificate mediante il monitoraggio dei risultati.</p> <p>La Banca non ha emesso e/o prevede di emettere obbligazioni e cerca nel continuo di mantenere una struttura di scadenze sufficientemente equilibrata, in considerazione del trend di crescita delle diverse attività e passività, delle condizioni dei mercati e delle dinamiche dei tassi d'interesse.</p>
b)	<p><i>Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (autorità, statuto, altre modalità)</i></p>

	<p>La gestione ed il monitoraggio della liquidità infra-giornaliera sono in capo all'Ufficio Tesoreria e Finanza, che effettua nel continuo il monitoraggio dei flussi di cassa in entrata e in uscita, dei margini disponibili sulle linee di credito della Banca, delle riserve di liquidità specifiche per l'operatività infragiornaliera a disposizione e di ogni altra informazione utile alla stima dei fabbisogni di liquidità, disponendo di previsioni sulla successione degli stessi all'interno del singolo giorno lavorativo e di quelli immediatamente successivi.</p> <p>Il monitoraggio settimanale sulla posizione di liquidità è effettuato mediante la predisposizione delle rilevazioni per Banca d'Italia sulla posizione di liquidità del nostro Istituto. La segnalazione è predisposta ogni mercoledì dall'Ufficio Tesoreria e Finanza e dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Direzione Crediti/Ufficio e dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, per le voci di loro competenza.</p> <p>Per quanto concerne invece il monitoraggio della liquidità strutturale e degli indicatori regolamentari di liquidità, questo è di competenza della Funzione di Risk Management che trimestralmente, tramite la reportistica periodica, informa gli Organi aziendali dei risultati raggiunti, in relazione anche agli obiettivi di rischio in essere.</p>
c)	<p><i>Descrizione del grado di accentramento della gestione della liquidità e di interazione tra le unità del gruppo</i></p> <p>L'Istituto non fa parte di un gruppo bancario.</p>
d)	<p><i>Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità</i></p> <p>La Banca monitora l'adeguatezza della liquidità aziendale in ottica attuale e prospettica, in condizioni ordinarie e stressate sia attraverso gli indicatori di liquidità regolamentare sia con modelli interni.</p> <p>In merito alla liquidità strutturale, con cadenza trimestrale la Funzione di Risk Management effettua, in base al modello interno, l'analisi dei flussi di cassa attesi e dei relativi sbilanci per classe di scadenza (maturity ladder interna), e verifica l'evoluzione degli aggregati di raccolta diretta ed impieghi, anche avvalendosi dei dati forniti dall'applicativo Ermas.</p> <p>Mensilmente la Funzione di Risk Management verifica l'indicatore LCR, ne analizza il trend e le diverse componenti. Tale indicatore è oggetto di segnalazione mensile alla Vigilanza, predisposta dall'Ufficio Contabilità, Bilancio, Segnalazioni e Tesoreria Enti che effettua i controlli di primo livello.</p> <p>Con cadenza trimestrale è verificato anche il rispetto dei limiti / obiettivi di rischio per il NSFR; quest'ultimo è oggetto di segnalazione trimestrale alla Vigilanza, predisposta dall'Ufficio Contabilità, Bilancio, Segnalazioni e Tesoreria Enti che effettua i controlli di primo livello.</p> <p>La Banca effettua inoltre trimestralmente prove di stress sulla maturity ladder interna attraverso le quali simula l'effetto di eventi negativi plausibili caratterizzati da diversi livelli di intensità.</p> <p>Trimestralmente sono monitorati dalla Funzione di Risk Management anche taluni indicatori, potenzialmente anticipatori di fenomeni di concentrazioni della raccolta e mensilmente sono prodotte le "Ulteriori metriche di controllo della liquidità" (Additional Liquidity Monitoring Metrics – ALMM), oggetto di segnalazione alla Vigilanza.</p> <p>Annualmente a fini ICAAP sono condotti gli stress test sugli indicatori di liquidità regolamentare LCR e NSFR.</p>
e)	<p><i>Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia</i></p>

	<p>In considerazione degli obiettivi strategici previsti dal Piano d'impresa la politica di gestione della liquidità e del funding della Banca si caratterizza per una contenuta propensione al rischio e un'assunzione consapevole dello stesso.</p> <p>Obiettivo primario della Banca è di far fronte ai propri impegni di pagamento in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento. A tal fine la Banca dispone nel continuo di un elevato quantitativo di attività liquidabili che le consente di fronteggiare le esigenze operative e di operare mantenendo un'adeguata posizione netta di liquidità, in particolare nel breve termine. Il sistema di limiti e di indicatori definiti dalla Banca sono pertanto volti a perseguire tale primario obiettivo.</p>
f)	<p><i>Descrizione sommaria dei piani di finanziamento di emergenza della banca</i></p> <p>La Banca, in linea con il dettato normativo, adotta un piano di emergenza, Contingency Funding and Recovery Plan, o CFRP, in cui sono delineate le azioni da compiere nel caso in cui si trovi ad affrontare una crisi di liquidità, nonché i relativi compiti e le responsabilità attribuiti agli organi e alle unità organizzative.</p> <p>La Banca ha individuato gli indicatori di pre-allarme di crisi specifica e di crisi sistemica e definito le soglie per l'attivazione dello Stato di Attenzione e dello Stato di Crisi. L'Ufficio Tesoreria e Finanza monitora giornalmente tutti gli indicatori di crisi sistemica e la Funzione di Risk Management verifica gli indicatori relativi allo stato di crisi specifica, avvalendosi anche della collaborazione delle altre funzioni competenti.</p> <p>Le risultanze di tale monitoraggio sono portate trimestralmente all'attenzione degli Organi dalla Funzione di Risk Management.</p> <p>Per far fronte ad ulteriori impegni di liquidità, sarà valutata la possibilità di ricorrere ad ulteriori misure volte all'incremento della liquidità, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricorso al mercato della raccolta interbancaria collateralizzata (es. operazioni REPO); - utilizzo delle linee di credito disponibili presso altre banche; - raccolta collateralizzata con la Banca Centrale Europea; - limitazione alla concessione dei nuovi crediti e agli importi delle linee di credito revocabili.
g)	<p><i>Spiegazione del modo in cui vengono utilizzate le prove di stress</i></p> <p>I risultati delle prove di stress (analisi di sensitivity) sono utilizzati per verificare la tenuta della Banca in condizioni avverse, valutando anche l'adeguatezza delle attività disponibili; ulteriormente le risultanze delle prove di stress sono utilizzate ai fini della calibrazione delle soglie di tolleranza degli indicatori di liquidità regolamentare del RAF.</p>
h)	<p><i>Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente</i></p> <p>Si rimanda alla riga c) della Tabella EU OVA relativa alla dichiarazione approvata dell'Organo di Amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di rischio che include anche il rischio di liquidità.</p>
i)	<p><i>Breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di amministrazione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli già coperti nel modello EU LIQ1 di cui al presente ITS) che forniscono alle parti interessate esterne un quadro completo della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente, compreso il modo in cui il profilo di rischio di liquidità dell'ente interagisce con la tolleranza al rischio stabilita dall'organo di amministrazione. Tali coefficienti possono comprendere: limiti di concentrazione sugli aggregati di garanzie reali e sulle fonti di finanziamento (sia prodotti che controparti), strumenti di</i></p>

	<p><i>misurazione o parametri congegnati per valutare la struttura dello stato patrimoniale della banca o i flussi di cassa del progetto e le future posizioni di liquidità, tenendo conto dei rischi fuori bilancio specifici di tale banca; esposizioni di liquidità e fabbisogno di finanziamento a livello di singoli soggetti giuridici, succursali e filiazioni estere, tenendo conto dei limiti giuridici, regolamentari e operativi alla trasferibilità della liquidità; elementi di bilancio e fuori bilancio ripartiti in categorie di scadenza e i conseguenti squilibri di liquidità.</i></p>
	<p>Si rimanda alla riga a) della Tabella EU OVA relativa alla dichiarazione sul rischio approvata dell'Organo di Amministrazione, include la dichiarazione sul profilo di adeguatezza della liquidità della Banca e gli indicatori di liquidità regolamentare.</p>

8 DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (Art. 435 comma 2 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sui sistemi di governance.

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative																				
Articolo 435, paragrafo 2, lettera a), del CRR	a)	<p>Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione</p> <p>Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore della Cassa di Risparmio di Fermo SpA:</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Palma Alberto</td><td style="text-align: right;">-</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Torquati Renato</td><td style="text-align: right;">2</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Montanini Lucia</td><td style="text-align: right;">-</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Malvetani Giuseppe</td><td style="text-align: right;">1</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Mauro Oronzo</td><td style="text-align: right;">1</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Costanza Maria Anna Angela</td><td style="text-align: right;">1</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Cutrini Eleonora</td><td style="text-align: right;">-</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Livio Andrea (*)</td><td style="text-align: right;">-</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Lanciotti Emilio (*)</td><td style="text-align: right;">-</td></tr> <tr><td style="padding-left: 20px;">- Morrone Mozzi Marchetto (**)(**)</td><td style="text-align: right;">-</td></tr> </table> <p style="margin-left: 20px;">(*) membri del Comitato Esecutivo (**) Esponente AML</p>	- Palma Alberto	-	- Torquati Renato	2	- Montanini Lucia	-	- Malvetani Giuseppe	1	- Mauro Oronzo	1	- Costanza Maria Anna Angela	1	- Cutrini Eleonora	-	- Livio Andrea (*)	-	- Lanciotti Emilio (*)	-	- Morrone Mozzi Marchetto (**)(**)	-
- Palma Alberto	-																					
- Torquati Renato	2																					
- Montanini Lucia	-																					
- Malvetani Giuseppe	1																					
- Mauro Oronzo	1																					
- Costanza Maria Anna Angela	1																					
- Cutrini Eleonora	-																					
- Livio Andrea (*)	-																					
- Lanciotti Emilio (*)	-																					
- Morrone Mozzi Marchetto (**)(**)	-																					
Articolo 435, paragrafo 2, lettera b), del CRR	b)	<p>Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza</p> <p>La nomina dei componenti del Consiglio avviene sulla base di liste presentate dai soci ognuna recante un numero di candidati (elencati progressivamente) pari a quella da eleggere, salvo una diversa e unanime delibera dell'Assemblea dei Soci. Risulta eletto per ciascuna lista un numero di candidati eguale al quoziente tra il totale dei voti conseguito dalla lista ed il totale complessivo dei voti. In caso di parità di quoziente tra due liste, per l'ultimo consigliere da eleggere viene preferito quello più anziano di età.</p> <p>Le liste, in caso di presentazione, vanno depositate presso la sede della Società almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione. Ogni socio può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista e ogni candidato può presentarsi in un'unica lista, a pena di ineleggibilità.</p> <p>Lo statuto e le norme di legge disciplinano la durata della carica degli amministratori e le modalità della loro sostituzione in caso di necessità.</p> <p>I componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere soggetti idonei allo svolgimento dell'incarico e devono essere in possesso di</p>																				

	<p>requisiti e criteri nel rispetto e in attuazione delle vigenti Disposizioni di vigilanza, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Governo Societario, di quanto indicato nello statuto, dei regolamenti interni, delle norme di legge e regolamentari, nonché del Decreto Ministeriale 23 novembre 2020, n. 169 (“Decreto MEF”).</p> <p>Nel dettaglio, tali requisiti e criteri sono così riassunti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - requisiti di onorabilità e criteri di correttezza; - requisiti di professionalità e criteri di competenza; - requisiti di indipendenza formale e indipendenza di giudizio; - requisito della disponibilità di tempo e limiti al cumulo di incarichi. <p>La Banca in data 25/09/2024 ha approvato un Regolamento interno che identifica il complesso delle modalità e degli strumenti adottati a governo delle procedure di valutazione degli esponenti aziendali e del processo di autovalutazione sulla composizione e funzionamento degli organi sociali.</p> <p>Il documento, oltre ad assicurare un governo del processo di verifica, costituisce un utile supporto per gli azionisti chiamati ad individuare, in occasione dei periodici rinnovi degli esponenti, i candidati maggiormente in linea con i profili individuati, il tutto a vantaggio di una sana e prudente gestione.</p> <p>La verifica di idoneità degli esponenti aziendali costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione.</p> <p>La composizione del Consiglio deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di professionalità e competenza, esperienze, età.</p> <p>I candidati alla nomina di Amministratore, inoltre, devono essere in possesso di una buona preparazione ed esperienza in almeno una delle aree di competenza di seguito indicate, in modo che il Consiglio stesso, nel suo complesso, possa disporre di figure adeguatamente diversificate nei seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza del settore bancario e delle tecniche di gestione e dei rischi connessi all’attività bancaria, acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo presso istituti di credito o finanziari o insegnamento in materie inerenti all’attività bancaria; - conoscenza delle problematiche di gestione di imprese o di organizzazione aziendale o di sistemi produttivi acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese o gruppi di imprese, ovvero maturata attraverso una concreta esperienza operativa nell’ambito di attività libero professionale; - capacità di lettura e interpretazione dei dati di bilancio di una istituzione finanziaria acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese nel settore finanziario o esercizio di attività professionali o di insegnamento in materie scientifiche o economiche; - conoscenza delle problematiche di corporate governance e dei processi di gestione aziendale (audit, legale, controllo di gestione) acquisita tramite una esperienza pluriennale di audit o di controllo di gestione svolte all’interno di imprese o nell’esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario; - conoscenza del territorio presidiato dalla Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato, acquisita tramite una
--	---

		<p>esperienza pluriennale quale esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni o fondazioni nel territorio di interesse.</p> <p>Viene altresì valutata l'adeguatezza delle aree di specializzazione nelle seguenti materie: Risk Management; Risorse Umane; Information Technology; Sostenibilità sociale e ambientale (ESG).</p> <p>La composizione deve inoltre assicurare l'equilibrio tra i generi nella misura richiesta dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti e applicabili.</p> <p>Nell'ambito del Consiglio vengono nominati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Presidente e uno o due Vice Presidenti; - tre amministratori esecutivi, che formano il Comitato Esecutivo, ovvero l'eventuale Amministratore Delegato, ove consentito dall'Assemblea in occasione del rinnovo delle cariche. <p>Il Consiglio di Amministrazione è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - amministratori esecutivi; - amministratori non esecutivi, <p>in adeguato rapporto numerico fra loro per garantire una corretta dialettica di ruolo nelle adunanze e il regolare funzionamento del comitato endo-consiliare.</p> <p>Gli amministratori non esecutivi sono privi di delega dispositiva e svolgono funzioni di ruolo (es. il Presidente del Consiglio di Amministrazione), di vigilanza e intervento nella trattazione e delibera consiliare. Sono chiamati a monitorare, sul lato dei rischi, gli indirizzi e gli obiettivi strategici deliberati in adunanza plenaria.</p> <p>Almeno un quarto dei componenti deve possedere il requisito di indipendenza formale ai sensi dell'art. 13 del DM 169/2020 e smi. Gli amministratori indipendenti non svolgono ruoli esecutivi, vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.</p> <p>Ogni componente del Consiglio di Amministrazione deve possedere sufficiente tempo da dedicare allo svolgimento dell'incarico in relazione alle necessità espresse dall'Istituto, la cui valutazione è sempre effettuata nel rispetto delle disposizioni di legge e norme regolamentari. La stima del tempo richiesto per gli amministratori è in funzione, in primo luogo, del numero delle riunioni previste nell'anno, del tempo necessario per la loro preparazione e per l'attività di coordinamento del Consiglio, al quale va aggiunto il tempo richiesto per eventuali incontri extra-consiliari e per la formazione e aggiornamento professionale dei componenti.</p> <p>Per l'anno 2025 la Banca ha valutato il tempo minimo – in giorni lavoro FTE – per lo svolgimento dell'incarico nell'ambito dei lavori del Consiglio, orientativamente nei seguenti termini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presidente del Consiglio di Amministrazione: 150 FTE; - Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione: 50 FTE; - Consigliere di Amministrazione: 35 FTE; - Componente del Comitato Esecutivo: 50 FTE; - Esponente AML: 50 FTE.
--	--	---

		<p>L'Assemblea in data 30/04/2025 ha nominato, per il triennio 2025-2027, il nuovo Organo Amministrativo, che è risultato in possesso dei requisiti di idoneità degli esponenti per lo svolgimento del ruolo, nel rispetto del DM 169/2020 citato e delle Disposizioni di Vigilanza.</p> <p>Con l'ultimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione è stata garantita la presenza della quota del 33% di componenti del genere meno rappresentato in ossequio le disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario. Inoltre, il Consiglio in data 06/05/2025 ha nominato l'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio previsto dalle <i>Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni</i> emanate da Banca d'Italia nel testo modificato vigente dal 14/11/2023 (c.d. Esponente AML). La figura è stata definita nel documento sulla composizione quali-quantitativa ottimale dell'Organo e nelle policy interne in materia.</p>
<p>Articolo 435, paragrafo 2, lettera c), del CRR</p>	c)	<p>Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione</p> <p>Sempre nel rispetto dell'art. 11 del Decreto MEF 169/2020, in aggiunta ai requisiti di professionalità e competenza dei singoli esponenti, la composizione degli Organi aziendali è adeguatamente diversificata in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza, tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.</p> <p>L'attuale composizione del Consiglio riflette un adeguato grado diversificazione in termini di professionalità e competenza, esperienze, età. Inoltre, assicura l'equilibrio tra i generi nella misura richiesta dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti e applicabili e si applica al Consiglio di Amministrazione nel suo complesso, includendo nel numero dei componenti anche quelli dei Comitati endo-consiliari.</p> <p>Le policy interne sono state medio tempore aggiornate in recepimento delle previsioni del DM 169/2020 e in conformità con le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario.</p>
<p>Articolo 435, paragrafo 2, lettera d), del CRR</p>	d)	<p>Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni</p> <p><i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i></p>
<p>Articolo 435, paragrafo 2, lettera e), del CRR</p>	e)	<p>Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione</p> <p><i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i></p>

Le righe d) e e) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni.

9 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I Fondi propri rappresentano il principale presidio della Banca a fronte dei rischi assunti mediante lo svolgimento dell'attività bancaria e costituiscono uno dei principali parametri su cui valutare la solidità aziendale.

Secondo quanto previsto dalla normativa, gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);**
- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);**
- **Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).**

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il **Capitale di classe 1 Totale** che sommato al T2 determina i Fondi Propri.

La Banca effettua il monitoraggio trimestrale dei Fondi Propri, misurandone l'adeguatezza anche in ipotesi di stress e annualmente in termini prospettici; la redazione della relativa reportistica per gli Organi aziendali è a cura della Funzione di Risk Management.

Al 31 dicembre 2025 la dotazione patrimoniale è risultata più che adeguata all'esposizione complessiva ai rischi misurabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si riporta la riconciliazione degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e delle deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente con lo stato patrimoniale.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (dati in milioni di euro)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	74	
	di cui tipo di strumento 1	39	1.A
	di cui tipo di strumento 2	35	1.B
	di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	144	2
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	13	3
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	12	EU-5a
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	243	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-1	7
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-0	8
27a	Altre rettifiche regolamentari	-0	27a
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-1	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	242	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	242	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	242	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	902	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	26,8250%	
62	Capitale di classe 1	26,8250%	
63	Capitale totale	26,8250%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,9380%	
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0217%	
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,7168%	
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,2000%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	16,7250%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore	2	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	3	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (dati in milioni di euro)

		a = b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		31/12/2025	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	Cassa e disponibilità liquide	153	
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	186	
3	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	184	7
4	b) attività finanziarie designate al fair value;		
5	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	7
6	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	501	7
7	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	1.669	
8	a) crediti verso banche	26	
9	b) crediti verso clientela	1.643	
10	Derivati di copertura		
11	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
12	Partecipazioni		
13	Attività materiali	14	
14	Attività immateriali	0	8
15	di cui: avviamento	-	
16	Attività fiscali	19	
17	a) correnti	11	
18	b) anticipate	8	
19	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
20	Altre attività	56	
21	Totale attivo	2.598	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	2.240	
2	a) debiti verso banche	0	
3	b) debiti verso la clientela	2.184	
4	c) titoli in circolazione	56	
5	Passività finanziarie di negoziazione	0	
6	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))		7
7	Derivati di copertura		
8	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
9	Passività fiscali	9	
10	a) correnti	5	
11	b) differite	4	
12	Passività associate ad attività in via di dismissione		
13	Altre passività	77	
14	Trattamento di fine rapporto del personale	4	
15	Fondi per rischi e oneri:	8	
16	a) impegni e garanzie rilasciate	0	
17	b) quiescenza e obblighi simili	4	
18	c) altri fondi per rischi e oneri	4	
20	Totale passivo	2.340	
Capitale proprio			
1	Riserve da valutazione	16	3
2	di cui relative ad attività in via di dismissione		
3	Azioni rimborsabili		
4	Strumenti di capitale		
5	Riserve	141	2, 3
6	Acconti su dividendi		
7	Sovrapprezzi di emissione	35	1.B
8	Capitale	39	1.A
9	Azioni proprie (-)		
10	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	27	EU-5a
11	Capitale proprio totale	258	

* Si precisa che le colonne a e b sono unite in quanto per la Banca l'ambito di consolidamento contabile e prudenziale coincidono.

10 RISCHIO OPERATIVO (ART. 435 CRR)

Dal 1° gennaio 2025, con l'entrata in vigore del CRR3, la Banca ha adottato come metodologia di misurazione l'approccio standardizzato (SA - Standardized Approach), che si basa su una componente detta BIC - Business Indicator Component relativa alle dimensioni dell'attività. Il BIC è ottenuto a partire dal "Business Indicator - BI" derivante dalla somma di 3 ulteriori componenti, ovvero interessi e dividendi (ILDC Interest Leases Dividends Component), servizi (SC Service Component) e altre componenti finanziarie (FC Financial Component), intese come medie degli ultimi tre anni e corrette per un coefficiente moltiplicativo dipendente dalla dimensione del BI della banca (pari al 12% date le dimensioni della Banca).

All'interno della componente Servizi sono considerate anche eventuali "Total losses, expenses, provisions and other financial impacts resulting from operational risk events", definite periodicamente dall'Ufficio Contabilità tramite specifica attività di analisi.

Al 31/12/2025 il capitale interno a fronte del rischio operativo, calcolato secondo quanto previsto dalla nuova metodologia di calcolo CRR3, ammonta a € 12,1 mln, corrispondenti al 5% circa dei Fondi Propri.

Come già anticipato oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante valutazione qualitativa condotta tramite scheda definita dalla Funzione di Risk Management e compilata dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza e dal Responsabile della Direzione Amministrazione; sono state chieste inoltre indicazioni al Responsabile dell'Ufficio Legale e Contenzioso in relazione agli ambiti da questo presidiati. Per il 2025 il rischio residuo derivante dalla valutazione qualitativa risulta complessivamente *Basso*.

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sul rischio operativo.

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR	a)	Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio
		Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio operativo si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente". <i>Le informazioni di cui all'articolo 446, paragrafo 1, lettera a) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR	b)	Informativa sulla struttura e sull'organizzazione della funzione di gestione del rischio operativo
		<i>Le informazioni di cui all'articolo 446, paragrafo 1, lettera a) e di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>

Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	c)	Descrizione dell'ambito di applicazione e della natura del sistema di misurazione <i>Le informazioni di cui all'articolo 446, paragrafo 1, lettera a) e di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera c) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	d)	Descrizione dell'ambito di applicazione e della natura del sistema di segnalazione del rischio operativo <i>Le informazioni di cui all'articolo 446, paragrafo 1, lettera a) e di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera c) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera d), del CRR	e)	Descrizione delle politiche e delle strategie di attenuazione del rischio e di copertura del rischio <i>Le informazioni di cui all'articolo 446, paragrafo 1, lettera a) e di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>

Le righe b), c), d), e) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni.

ATTESTAZIONE SUGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il sottoscritto Alberto Palma in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Fermo SpA, attesta, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 431 comma 3 del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche, che le informazioni fornite sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Fermo, 26 maggio 2026

Cassa di Risparmio di Fermo

Il Presidente

Alberto Palma

**INFORMATIVA AL PUBBLICO IN TEMA DI POLITICHE E PRASSI DI
REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE**

**(ai sensi dell'articolo 450 CRR – EBA e della Circolare di Banca d'Italia n. 285
del 17.12.2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI)**

Premessa

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k), così come sancito dall' art. 433-quater, paragrafo 2, lettera f), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni, nelle seguenti tabelle sono esposte le informazioni relative alla politica di remunerazione della Banca.

Il presente documento, inoltre, è redatto in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", che stabiliscono obblighi di informativa al pubblico in merito alla politica e alle prassi di remunerazione per il personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca (c.d. personale più rilevante), da soddisfare tramite pubblicazione sul sito internet aziendale.

Tabelle redatte ai sensi dell'art. 450 del CRR - EBA

Gli enti descrivono i principali elementi delle loro politiche di remunerazione e le modalità di attuazione di tali politiche.

In particolare, le informazioni verranno esposte in applicazione delle disposizioni di cui al Regolamento di Esecuzione (UE) n. 3172/2024 come di seguito rappresentato.

Tabella EU REMA: politiche di remunerazione

Informativa qualitativa	
	<p>Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio; - consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione; - una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi; - una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.
	<p>La Politica di seguito descritta tiene in considerazione le caratteristiche peculiari della Banca, in termini di dimensioni, assetto organizzativo, compagine sociale e oggetto dell'attività svolta.</p> <p>La Banca adotta un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, basato sull'articolazione di ruoli e responsabilità dei seguenti organi societari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Organo con funzione di supervisione strategica</i>: Consiglio di Amministrazione • <i>Organo con funzione di gestione</i>: Comitato Esecutivo • Direttore Generale • <i>Organo con funzione di controllo</i>: Collegio Sindacale. <p>Vista la dimensione della Cassa di Risparmio di Fermo spa, il cui totale attivo si attesta al di sotto di 3,5 miliardi, l'applicazione della disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è stata attuata coniugando le disposizioni <i>de quibus</i> con il concetto di proporzionalità.</p> <p>In base al medesimo principio di proporzionalità non viene istituito il "Comitato di Remunerazione".</p> <p>La Banca è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.</p>

Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione possano favorire la competitività nell'ambito di una corretta governance dell'azienda.

Nel contempo la Banca dedica massima attenzione affinché i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e con i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine, con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e prudente gestione del rischio, evitando, nel contempo, il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi della Banca e dei clienti.

A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente in specifici budget di esercizio. Inoltre, il Regolamento è coerente con le politiche di assunzione dei rischi indicati dal Risk Appetite Framework.

In ogni caso, il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, come di seguito identificato, non potrà superare il 60%, ad eccezione dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo e del Responsabile Ufficio Risorse Umane, per i quali tale rapporto si riduce al 30%.

In relazione alla componente variabile della remunerazione, trovano ingresso le clausole di "claw back" e meccanismi di "malus", nonché meccanismi di differimento, come di seguito meglio descritti.

Meccanismi di correzione ex-post: Claw Back

Il premio è soggetto a meccanismi di «claw back», che prevedono la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile già corrisposta e vengono attivati fino a 5 anni successivi all'erogazione del premio, per il «personale più rilevante» e fino a 2 anni successivi per il «restante personale». Questo accade nei seguenti casi di accertamento:

- Comportamenti non conformi alle disposizioni di legge, regolamentari, statutarie, al codice etico o di condotta;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'Art. 26 in materia di professionalità, onorabilità, indipendenza o quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, comma 4 e ss., del TUB in materia di parti correlate e degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;
- Provvedimenti disciplinari con sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo superiore o uguale ad un giorno, anche per effetto di rilievi gravi ricevuti da Funzioni aziendali di controllo, tenendo conto dei profili di natura legale, contributiva e fiscale in materia.

Meccanismi di correzione ex-post: Malus

Oltre a quanto espresso in precedenza per la clausola di Claw Back, le situazioni sopra descritte possono comportare l'attivazione di meccanismi di malus, che prevedono la restituzione di tutto o in parte del premio non ancora corrisposto, quindi maturato ma non ancora erogato. Sono applicati al premio maturato e non erogato.

Con riguardo ai Dirigenti, la clausola di malus può essere attivata, al verificarsi di alcune condizioni, anche sul differito maturato negli anni precedenti ma da erogare in relazione all'accrual period considerato.

Allo stato attuale, inoltre, sono verso chiunque e del tutto esclusi:

1. Piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (ad es. stock options) o che possano generare conflitti con l'interesse della società o l'assunzione di maggiori rischi sia nel breve che nel lungo periodo;
2. Compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, fatta eccezione per gli incentivi agli esodi eventualmente previsti in sede di contrattazione collettiva;
3. Benefici pensionistici discrezionali;

4. I “golden parachutes”;
5. Indennità di mancato preavviso in eccedenza rispetto ai limiti definiti dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
6. Remunerazioni variabili garantite quali, ad esempio, “welcome bonus”, “entry bonus”, “minimum bonus”.

Al di fuori delle esclusioni indicate al capitolo precedente, in presenza di motivate e documentate ragioni, la Banca può tuttavia stipulare “patti di stabilità” e “patti di non concorrenza”.

Meccanismi di erogazione differita per il Personale Rilevante

I meccanismi di differimento si applicano solamente per il Personale più rilevante il cui premio variabile calcolato (sommato il VAP e l’eventuale importo di quota una-tantum), rispetta almeno una delle seguenti condizioni:

- a) Somma dei premi variabili maggiore di 50.000 Euro
- b) Somma dei premi variabili maggiore di 1/3 della retribuzione fissa

Dal momento che nel nostro istituto i Premi si configurano come “non particolarmente elevati” (*), l’applicazione del differimento potrà avvenire in 3 anni, secondo la progressione:

- Up-front (60%);
- Secondo anno (20%);
- Terzo anno (10%);
- Quarto anno (10%);

(*) Premio “particolarmente elevato”: premio variabile da erogare maggiore della media della retribuzione fissa annua dell’intero personale, decuplicata.

Divieto di pratiche elusive

È vietato al personale più rilevante, eseguire operazioni e investimenti finanziari o avvalersi di strategie di copertura personale o assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare i meccanismi di allineamento ai rischi.

Formano parte integrante della presente Informativa le disposizioni contenute nel Codice Etico, nella Policy per la gestione dei conflitti di interesse e la Policy per le operazioni personali dei soggetti rilevanti.

Identificazione del personale più rilevante

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di politiche retributive, nell’ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al personale più rilevante, per l’impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Banca, vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi erogati a titolo di sistema premiante.

Si considera che un membro del personale ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell’ente se soddisfa uno dei seguenti criteri qualitativi:

- appartiene all’organo di gestione nella funzione di gestione o nella funzione di supervisione strategica;
- appartiene all’alta dirigenza;
- è responsabile per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità o della funzione di audit interno;
- è a capo di una funzione responsabile per affari giuridici, per le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting o le risorse umane;
- è responsabile dell’avvio delle proposte di concessione di credito per importi pari o superiori a 5 mln/€;
- è a capo di una unità operativa/aziendale rilevante;
- è membro di un comitato che ha il potere di approvare l’introduzione di nuovi prodotti.

Si tengono inoltre in considerazione i criteri quantitativi previsti dalla normativa:

- retribuzione annua complessiva pari o superiore a 500.000 €;
 - rientra nello 0,3% del personale cui è stata attribuita la remunerazione complessiva più alta nell'anno precedente,
- che però non trovano attualmente pratica applicazione.

Con tali criteri sono state individuate le seguenti figure ritenute "più rilevanti":

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale (non presente);
- Direttore Centrale¹;
- Responsabile della Direzione Organizzazione e IT;
- Responsabile della Direzione Crediti²;
- Responsabile della Direzione Finanza (non presente);
- Responsabile della Direzione Amministrazione;
- Responsabile della Direzione Commerciale;
- Responsabile dell'Ufficio Tesoreria e Finanza³;
- Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane;
- Responsabile dell'Ufficio Risk Management;
- Responsabile dell'Ufficio Compliance e Privacy;
- Responsabile dell'Ufficio Antiriciclaggio;
- Responsabile dell'Ufficio Internal Audit;
- Responsabile dell'Ufficio Legale e Contenzioso;
- Responsabile dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione.

Almeno una volta all'anno:

- l'Ufficio Risorse Umane verifica l'insorgere di variazioni all'elenco del personale più rilevante a seguito di rinnovo di cariche o mutamenti organizzativi;
- redige l'elenco dei nominativi inclusi nel personale più rilevante e lo confronta con l'anno precedente;
- segnala le eventuali variazioni al Direttore Generale per le attività conseguenti.

L'Ufficio Internal Audit verifica il processo di identificazione di dette figure.

La politica di remunerazione adottata dalla Banca si articola nel modo seguente:

Consiglio di amministrazione e Collegio Sindacale

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, consiglieri esecutivi e non esecutivi nelle misure stabilite dall'Assemblea dei Soci.

Non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

La remunerazione dei singoli Consiglieri, esecutivi e non esecutivi, ivi compreso il Presidente, non può comunque essere superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono i compensi fissi e medaglie di presenza differenziati per i ruoli di Presidente e singoli Sindaci effettivi.

Inoltre per i sindaci l'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2014 ha previsto un compenso aggiuntivo fisso per le funzioni loro assegnate dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

¹ Con deleghe sugli investimenti finanziari e con la responsabilità del bilancio d'esercizio.

² Quadro direttivo - Con deleghe sull'erogazione del credito.

³ Quadro direttivo - Con deleghe sugli investimenti finanziari.

Direttore Generale

Al Direttore Generale compete un compenso fisso annuale, nonché un premio derivante dal Sistema Incentivante aziendale, come quota parte del Bonus Pool annuale deliberato dal Consiglio di Amministrazione in favore dei Dirigenti. L'erogazione tiene conto del superamento di Gate d'Ingresso descritti di seguito e delle valutazioni quantitative e qualitative connesse agli obiettivi aziendali e alla qualità del lavoro prestato. Nello specifico, sono connessi ai risultati economici conseguiti dall'Azienda, oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici raggiunti nel rispetto degli obiettivi dei piani d'impresa e del RAF, con ulteriore riferimento agli aspetti qualitativi espressi nel lavoro e per il contributo offerto nella organizzazione delle rispettive aree di competenza.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa non può superare il 60%.

Gate d'Ingresso

Per l'attivazione del premio derivante da Sistema Incentivante è previsto il rispetto di determinate soglie in relazione agli indicatori di accesso (o "gate d'ingresso") di seguito elencati: Total Capital Ratio; LCR; NSFR e Utile Netto.

Nel caso in cui non sia rispettato almeno uno degli indicatori, non sarà possibile procedere all'erogazione del premio.

Personale dipendente

Il sistema retributivo per il personale dipendente della Banca si compone di:

1. La componente fissa: derivante dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro (CCNL), del contratto integrativo aziendale (CIA) e degli accordi contrattuali integrabili da ulteriori componenti fisse individuali (ad es. ad personam, fringe benefits), deliberate dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale.

2. Componenti variabili:

- a. Premio Aziendale: Premio destinato a tutti i dipendenti e correlato al raggiungimento di obiettivi aziendali. È un premio a componente variabile, dipendente esclusivamente dai risultati aziendali aggregati e deriva dall'applicazione del CCNL Credito e del Contratto Integrativo Aziendale.
- b. Una Tantum (UT): Si tratta di una erogazione a carattere straordinario di una determinata somma di denaro a fronte di un impegno specifico, senza obbligo di ripetizione, escludendo perciò ogni carattere periodico e continuativo.
- c. Sistema Incentivante: Premio destinato a tutti i dipendenti, inclusi i Dirigenti e il Personale più rilevante, con specifiche limitazioni per anzianità aziendale. Il premio è correlato al raggiungimento di obiettivi aziendali e di Agenzia/Ufficio. Il sistema Incentivante, differente dal "Premio Aziendale", è basato sul principio di capacità di conseguimento di obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati all'inizio di ogni anno.

L'importo complessivo massimo degli emolumenti di cui ai precedenti punti è definito da un'apposita delibera dell'Assemblea dei Soci che si esprime su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Per i responsabili degli Uffici di Controllo, dal 1° gennaio 2014 e successivi aggiornamenti (delibera consiliare del 29/09/2020), la retribuzione è stata adeguata alle rispettive responsabilità ed all'impegno sotteso ai rispettivi ruoli svolti ed è pertanto estranea a qualsiasi meccanismo discrezionale di incentivazione/bonus collegati ai risultati economici. Nell'organizzazione della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. essi sono:

1. Ufficio Internal Audit;
2. Ufficio Risk Management
3. Ufficio Compliance e Privacy
4. Ufficio Antiriciclaggio.

Neutralità delle politiche di remunerazione

Le Politiche della Cassa di Risparmio di Fermo incorporano i principi di neutralità con l'obiettivo di promuovere pari opportunità e trattamento a prescindere dal genere così come da ogni altra forma di diversità, basando i criteri di valutazione e di remunerazione sulle competenze professionali, il merito ed il talento individuale.

Nell'individuazione di strutture retributive rapportate a livelli connessi alle mansioni e alla professionalità richieste, è esclusa qualsiasi discriminazione – anche di genere – anche attraverso una chiara e corretta identificazione delle condizioni di determinazione, maturazione ed erogazione della remunerazione totalmente indipendenti da qualsiasi fattore discriminatorio.

Non esistono pertanto all'interno della Banca elementi di discriminazione quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, età, orientamento sessuale, stato civile, religione, lingua, origini etniche o nazionali, disabilità fisiche o mentali, stato di gravidanza, di maternità o paternità anche adottive, convinzioni personali, opinioni politiche, affiliazione o attività sindacale.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili (Premio Aziendale)

La politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi volti a dare un impulso allo sviluppo della produttività e della redditività aziendale.

La retribuzione variabile destinata a tutto il personale dipendente è costituita da tre fattori opportunamente pesati:

- Variazioni della redditività lorda della Società;
- Variazioni a/a della raccolta per Dipendente;
- Variazioni a/a degli impieghi per Dipendente.

La distinzione tra i diversi gradi del Personale è operata applicando la scala parametrica prevista dal CCNL.

Remunerazione del personale addetto alla rete di vendita

La Cassa di Risparmio di Fermo non adotta schemi di remunerazione e incentivazione specifici per il personale addetto alla rete di vendita. Nello specifico, non impartisce disposizioni che potrebbero indurre il Personale a raccomandare un particolare prodotto bancario, strumento finanziario o prodotto assicurativo in luogo di un altro più adatto alle esigenze del cliente.

La componente variabile della remunerazione del personale addetto alla rete di vendita prevede pertanto le medesime tipologie di erogazione del restante personale, sulla base di criteri quantitativi e qualitativi, al raggiungimento di specifici obiettivi di team o dell'impegno profuso in progetti straordinari opportunamente segnalati e monitorati.

Da tutto quanto sopra risulta chiaramente che:

- 1) gli Amministratori hanno un compenso fisso e non legato ad alcuna variabile;
- 2) per il Personale di ogni ordine e grado sono escluse forme di retribuzione basate su strumenti finanziari (es.: stock option) o che possano generare conflitti con l'interesse della società o l'assunzione di maggiori rischi sia nel breve che nel lungo periodo.

A giudizio dell'Assemblea dei Soci, quindi, la politica di remunerazione adottata dalla banca è basata essenzialmente su parametri fissi e variabili la cui misura massima è certa, definita e compatibile con le esigenze di patrimonializzazione dell'Azienda, senza quindi elementi che possano inficiare la sana e prudente gestione o l'assunzione di eccessivi rischi nel breve, medio e lungo termine.

Procedura per la definizione e la modifica della politica di remunerazione

Il Direttore Generale propone al Consiglio di Amministrazione le linee guida delle politiche di remunerazione e di incentivazione.

Spetta statutariamente al Consiglio di Amministrazione la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della società assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.

Nella definizione dei sistemi di incentivazione e remunerazione del personale più rilevante, come sopra definito, nonché di tutto il personale dipendente, il Consiglio di Amministrazione si assicura che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Le proposte avanzate dovranno tenere conto dell'effettività e della stabilità dei risultati perseguiti dalla Banca nel corso dell'anno di riferimento, avuto riguardo, ad esempio, a:

- i risultati complessivi della Banca tenuto conto delle variabili di scenario;
- gli aspetti qualitativi della gestione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione sottopone all'attenzione dell'Assemblea dei soci un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare che mira a far comprendere le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante, sui relativi esiti, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend di settore.

L'Assemblea, in occasione del rinnovo delle cariche sociali, determina la remunerazione del Presidente, Vice Presidente, Comitato Esecutivo, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01.

Verifica dell'attuazione delle politiche

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e assicurano l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La Funzione di Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con le norme, lo statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nella relazione con la clientela.

L'Ufficio Risorse Umane fornisce il proprio supporto alla Funzione di Conformità, assicurando, tra l'altro, la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione della Banca.

La Funzione di Risk Management contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di retribuzione con il quadro di propensione al rischio adottato dalla Banca ed è coinvolta nella definizione di indicatori da utilizzare per meccanismi di correzione legati al rischio.

Almeno una volta l'anno la Funzione di Revisione Interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alla presente politica e alla normativa.

Gli esiti delle attività di controllo sono portati annualmente all'attenzione degli organi e delle funzioni aziendali competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei poteri ad esso attribuiti dallo statuto, valuta, almeno una volta l'anno, la coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della Banca; sottopone le sue considerazioni all'Assemblea ordinaria dei soci, al fine di accrescere il grado di consapevolezza in merito ai costi complessivi perseguiti con l'adottata politica retributiva.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2025

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	12*	1	13	
2		Remunerazione fissa complessiva	298.065,00	304.598,00	145.833,00	959.822,00
3		Di cui in contanti	298.065,00	301.490,00	142.718,00	959.593,00
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7	Di cui altre forme		3.108,00	3.115,00	229,00	
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	1	1	13	
10		Remunerazione variabile complessiva		38.578,00	25.578,00	96.934,00
11		Di cui in contanti		38.578,00	25.578,00	96.934,00
12		Di cui differita		0,00	0,00	
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	298.065,00	343.176,00	171.411,00	1.056.756,00	

* Nell'OFSS sono inclusi n. 3 amministratori esecutivi (funzione di gestione)

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante		1	1	13
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo		6.578,00	6.578,00	50.834,00
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante				
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo				
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica							
2	In contanti							
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
5	Altri strumenti							
6	Altre forme							
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	38.578,00	38.578,00				19.523,00	
8	In contanti	38.578,00	38.578,00				19.523,00	
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
11	Altri strumenti							
12	Altre forme							
13	Altri membri dell'alta dirigenza	25.578,00	25.578,00				13.973,00	
14	In contanti	25.578,00	25.578,00				13.973,00	
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
17	Altri strumenti							
18	Altre forme							
19	Altri membri del personale più rilevante	96.934,00	96.934,00					
20	In contanti	96.934,00	96.934,00					
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
23	Altri strumenti							
24	Altre forme							
25	Importo totale	161.090,00	161.090,00				17.068,00	

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	a
	EUR
	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.

Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'Organo con funzione di gestione e del Direttore Generale richieste dalle disposizioni di vigilanza nazionali (Circ. 285/2013 Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI)

N.	Esponente	Carica	Compenso fisso lordo competenza anno 2025	Remunerazione variabile competenza anno 2025
1	PALMA Alberto	Presidente del Consiglio di Amministrazione	€ 85.946,00	Esclusa
2	MORRONE MOZZI Marchetto	Consigliere Esecutivo (membro del Comitato Esecutivo ed Esponente AML)	€ 31.596,00	Esclusa
4	LANCIOTTI Emilio	Consigliere Esecutivo (membro del Comitato Esecutivo con delega ESG)	€ 29.155,00	Esclusa
5	LIVIO Andrea	Consigliere Esecutivo (membro del Comitato Esecutivo)	€ 32.093,00	Esclusa
6	TRAINI Ermanno	Direttore Generale	€ 304.598,00	€ 38.578,00

**ATTESTAZIONE SUGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431
COMMA 3 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE
MODIFICHE E INTEGRAZIONI**

Il sottoscritto Alberto Palma, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Fermo SpA, attesta – tenuto conto di quanto previsto dall’articolo 431 comma 3 del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche – che le informazioni fornite sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Fermo, 26 maggio 2026

Cassa di Risparmio di Fermo
Il Presidente
Alberto Palma